ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 8.— Estero Fr. 12.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 7.—; E... mestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamen... da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Triest... si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori in... ministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. cent. 10, arretrato cent. 20. — Non si conservano e non si restituis...
Anno 36 Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonam... Redazione: Via Silvio Pellico N. 6. ...razione: II p.

G. c. c. con la posta
Biblioteca Civica
TRIESTE 11, Piazza Studi

PICCOLO

Trieste, Sabato 7 Febbraio 1920

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 millimetri. Prezzi per millimetro: avvisi commerciali ed industriali cent. 50; comunicati, mortuari, fidanzamenti, partecipazioni di matrimonio, ringraziamenti centesimi 80; finanziari e legali lire 1.50; nel corpo del giornale, rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi lire 5.— (Minimo 30 millimetri). Per gli avvisi collettivi vedere i prezzi in quarta pagina. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni e posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, piazza Goldoni 1

Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 500 - Nuova Serie - N. 75

Continua alla Camera la discussione sulla politica estera dell' Italia

Notevoli dichiarazioni dell'on. Schanzer sull'ascesa dei cambi

ROMA, 6 sera.

La seduta si inizia puntualmente alle 15, sotto la presidenza dell'on. ORLANDO, il quale annuncia la morte dell'on. FRANCESCO BETTI, deputato socialista ufficiale del collegio di Lucca-Massa-Carrara, ricordandone le elette virtù. Al PRESIDENTE si associano l'on. CHIESA, SALVADORE LUIGI, BENTINI, a nome del gruppo socialista ufficiale, CAVAZZONI, per i popolari, MANCINI, per i democratici e il sottosegretario GRASSI, a nome del Governo.

Le interrogazioni

Dopo ciò, si passa alle interrogazioni, le prime delle quali passano quasi inosservate. La più movimentata è quella dell'on. D'AJALA (liberale), riguardante l'industria dello zolfo, a cui risponde il sottosegretario RUINI.

Quando l'on. D'AJALA si leva per rispondere all'on. RUINI, i socialisti gli gridano in coro: — Pescecane, pescecane.

L'interrogante protesta contro questo epiteto, e poi afferma che l'inconveniente lamentato, ossia la lunghezza eccessiva delle trattative fra il consorzio zolfifero e compratori ha arrestato l'esportazione e nociuto agli effetti del cambio. I socialisti rumoreggiano l'oratore.

FRONDA (popolare): — Lei pensi ai suoi denari. Si ricordi dei zolfatari! (*Vivi applausi al Centro e all'Estrema*).

L'on. D'AJALA si reca subito a calmare l'on. FRONDA, ma dall'Estrema un coro di: «no, no, è troppo!» accoglie il suo atto ed egli si affretta a tornare al suo posto.

Il sottosegretario ai Trasporti SANJUST ricorda all'on. OLIVETTI (liberale) i vari provvedimenti presi per ovviare alle deficienze lamentate nel servizio ferroviario, osservando che questo va lentamente migliorando. Di questo parere, però, non è l'interrogante, il quale lamenta che, nonostante i ripetuti affidamenti del Governo e dell'Amministrazione, il disservizio ferroviario perduri. Osserva, a questo proposito, che le riparazioni del materiale potrebbero procedere assai più spedite, se non si pretendesse di applicare ad esse le tariffe usate nel 1906, di poco aumentate.

L'on. Bevione e la questione adriatica

Terminate le interrogazioni, si continua la discussione delle interpellanze sulla politica estera. Quando si alza il primo oratore della giornata, on. BEVIONE (liberale), la Camera si fa attentissima.

Il Patto di Londra e i jugoslavi

L'oratore rileva come la tesi che le difficoltà dipendano dal Patto di Londra perchè è un trattato segreto e sarebbe un trattato imperialista, sia smentita dai fatti. Il Patto di Londra fu, infatti, applicato senza difficoltà per la parte che riguarda i tedeschi, sebbene anch'essa fosse segreta ed incorporasse nell'Italia forti nuclei stranieri; anzi fu migliorato col dare all' Italia Tarvis e Sexten.

Se la nostra pace fu facile e soddisfacente dove avemmo di fronte i tedeschi, fu invece complicata e difficile dove avemmo di fronte gli slavi. Ciò dipende dal fatto che i tedeschi, anche alla fine della guerra, furono considerati nemici dell'Intesa, mentre gli slavi, soggetti agli Imperi Centrali, alla fine del conflitto erano considerati amici e quasi alleati. La metamorfosi si compì anche con la collaborazione italiana, di cui il congresso di Roma fu il fatto saliente. Però essa assicurò grandi benefici politici all'Italia. Nel gennaio 1918 Lloyd George e Wilson parlarono recisamente per il mantenimento della Monarchia danubiana. Uguale proposito avevano i negoziati dei nostri alleati con Vienna, per mezzo di Don Sisto di Borbone.

Gli interessi dell'Italia volevano lo smembramento dell'Austria. La conversione della Francia, dell'Inghilterra e dell'America a tale politica, avvenne in seguito al congresso di Roma, e suggerì agli Alleati la politica delle nazionalità, in sostituzione della fallita politica della pace separata nei riguardi dell'Austria; ma questo beneficio doveva essere dall'Italia pagato, a suo tempo, con un assetto dell'Adriatico, non completamente contrario ai jugoslavi. Le conseguenze della trasformazione dei jugoslavi da nemici in amici, furono aggravate dall'opera dei jugoslavofili italiani, che si intensificò alla fine della guerra. Questa opera fu dannosa, perchè screditò il Patto di Londra, nostra sola arma diplomatica, e suggerì a Wilson il suo messaggio agli italiani, diretto contro la politica dell'on. Orlando e Sonnino, e che, invece, irrigidì Wilson in uomo invincibile nella sua concezione contraria all'Italia.

In queste condizioni, l'oratore crede di poter con sicura coscienza affermare, avendo per quattro anni assistito, come giornalista, alla loro opera, che gli on. Orlando e Sonnino non potevano ottenere di più; nessuno, al loro posto, poteva giungere a risultati diversi.

"Il senno di poi,"

Rileva che l'on. Sonnino è violentemente attaccato perchè nel Patto di Londra il porto di Fiume è assegnato alla Croazia; ma questa accusa è una ingiusta insurrezione del senno di poi. Nel 1915 nessuno pensava allo smembramento dell'Austria, indispensabile presupposto della rivendicazione di Fiume.

Dall'Estrema Sinistra si rumoreggia e ...BERIS lancia qualche invettiva contro ...VIONE, dalla quale traspare che, ...ro mandato lui a Parigi, egli avrebbe posto tutto e tutti.

...BEVIONE, senza scomporsi, continua ...do che nessuno parlò di Fiume a ...oppiata. L'oratore lesse alla Camera ...tò di Londra nel febbraio 1918; nes... testò contro l'art. 5, che riserva Fiu... Croazia. Furono i fiumani a proclamarsi all'Italia; se, dunque, errore vi ...amo tutti colpevoli. Il grido di Fiu... poteva non essere raccolto a Roma. ... rivendicazioni del Patto di Londra ...iume; ma, in quel giorno, il Patto ...ra divenne per noi un'arma dubbia ...ia, perchè attraverso Fiume. Chi vuo... la Dalmazia ai jugoslavi, nonostante ... di Londra, vuole esercitare contro ...n ricatto sicuro.

...a che non vi è via di uscita che il ...esso; l'on. Orlando si mise finalmen... questa via, ed è solo per questa via ...oi successori hanno cercato la solu...

La soluzione ...i e il progetto Lloyd George

...e che la soluzione ora concordata con ... gravissimo problema.

...ati rappresenti l'ultimo limite delle ...oni dell'Italia. Per giudicarla, biso... ...terla a raffronto colla soluzione ul... ...oposta da Tittoni. Essa è inferiore ...tto Tittoni, perchè dà Lagosta ed il ...ll'Albania ai jugoslavi, e abbandona ...ralizzazione della costa dalmata; è ...e perchè stabilisce l'indipendenza di ...on la rappresentanza diplomatica all'Italia; abbandona lo Stato cuscinetto, dannoso e pericoloso; migliora la frontiera a Senosecchia, assicurando la difesa di Trieste e dà agli italiani di Dalmazia la facoltà di optare per la cittadinanza italiana.

VELLA (soc. uff.), interrompe: — Dovete anche dire apertamente che siete disposti a fare un'altra guerra.

Dal Centro si grida: — Non è vero; non è vero. Ed allora dai banchi dei socialisti sorge il solito urlio: Assassini, barbari. Avviene così il solito scambio di apostrofi concitate col gruppo dei combattenti.

BARBERIS (soc. uff.) grida: Vi siete arricchiti!

Verso l'on. PHILIPSON si grida: — Pescecane, denunciatore di Malatesta, via!

Sembra quasi che si debba giungere anche oggi al pugilato. Il Questore RODINO' cerca di sbarrare con la sua persona il passaggio della scaletta.

Il PRESIDENTE scampanella, e, poco dopo, l'on. BEVIONE può riprendere a parlare. Egli dice che l'on. Nitti aveva anche ottenuto la sovranità italiana su Fiume; ma poi vi rinunciò. Crede che ciò sia stato un errore, perchè era una conquista capitale su cui non si doveva cedere.

Osserva che la principale superiorità della soluzione Nitti sul progetto Tittoni consiste nel fatto che questo è stato respinto da Wilson e dagli Alleati, mentre la prima ebbe l'accettazione incondizionata degli Alleati, che indicarono ai jugoslavi di scegliere fra il compromesso ed il Patto di Londra.

Fiume, o la Dalmazia?

I jugoslavi hanno respinto il compromesso e negato ogni valore al Patto di Londra: ora occorre sapere dal capo del Governo quale linea d'azione intenda seguire. Quando egli lo abbia detto, ha diritto di chiedere che chi ne dissente, esprima chiaro il suo pensiero e anche le sue proposte, e si assuma la sua responsabilità. Per quanto lo riguarda, crede che il compromesso Nitti non sia inaccettabile; data la situazione generale considera male minore che i jugoslavi accettino la soluzione concordata fra le grandi Potenze.

Questa dichiarazione è ben dolorosa a farsi, perchè la soluzione Nitti costringe a lasciare fuori d'Italia fervidi italiani di Zara, Sebenico e delle isole. Ma, a questo punto, bisogna comprendere che non è possibile avere il Patto di Londra, più Fiume. E' necessario scegliere fra Fiume e la Dalmazia. L'oratore crede che debba scegliersi Fiume, perchè in continuità territoriale coll'Italia, perchè è complemento di Trieste, perchè è il simbolo della contrastata italianità dell'Adriatico.

La fine del discorso dell'on. BEVIONE è vivamente applaudita.

L'on. Colonna di Cesarò per il Patto di Londra

Segue l'on. COLONNA DI CESARO' (radicale), che sorge a parlare fra la viva attenzione della Camera, poichè fin da stamani si sussurrava nei corridoi che egli avrebbe portato a conoscenza della Camera dei documenti e dei fatti poco noti.

Lamenta che il Governo abbia voluto raggiungere la pace ad ogni costo, mentre, poichè di fatto già lo stato di pace esiste, il desiderio di vederlo consacrato in un trattato, non può giustificare ogni rinuncia alle aspirazioni nazionali e la violazione di ogni più elementare principio di giustizia internazionale (*Interruzioni a Sinistra*).

Rileva il carattere imperialista della politica dell'Inghilterra e della Francia (*Commenti a Sinistra*). Indice di tale politica sono il divieto dell'unione dei tedeschi della Austria con la Germania, ed i voti di un'alleanza militare con l'Austria, la Boemia, la Czeco-Slovacchia e Jugoslavia, primo passo verso quella confederazione danubiana, destinata a sorvegliare, oltre la Germania, anche l'Italia.

Deplora che il Governo abbia permesso con la sua politica agli alleati, oltre che di osteggiare le nostre aspirazioni nazionali, di tenere verso l'Italia un contegno che ci offende, al punto che, dopo tutte le successive rinuncie da noi fatte, essendo divenuta minima la differenza delle richieste, si è affermato essere la nostra resistenza una inutile ostinazione.

Afferma che i popoli feriti e schiacciati da una pace ingiusta, non tarderanno a ribellarsi e rileva la grave condizione in cui verrebbe a trovarsi l'Italia, se, umile Cenerentola della Francia e dell'Inghilterra, gli altri popoli si orienteranno verso il centro maggiore di ostilità dell'Intesa, verso cioè la Russia. Del resto non deve aversi eccessiva paura del bolscevismo russo. Il Governo comunista russo, non ha mancato di tentare riavvicinamenti con diversi popoli ed anche con l'Italia; come risulta dal memoriale di Cicerin inviato al ministro degli Esteri italiano e che un deputato socialista ha comunicato in parte a questa Camera. (*Commenti*).

Lamenta che il Presidente del Consiglio abbia sostenuto di fronte all'Intesa le richieste italiane, mostrando le miserie del nostro Paese e facendo comprendere che se Fiume non ci veniva data, era all'interno sull'orlo della rovina (*Interruzione del Presidente del Consiglio*).

Rileva che il compromesso del Presidente del Consiglio ha peggiorato le condizioni degli italiani nella Dalmazia, ha accolto le pretese degli avversari, ed ha abbandonato ai Jugoslavi ed ai greci l'Albania, e pure gli avversari non sono ancora soddisfatti, perchè pare, che sia stata mandata alla Francia una nota di Lloyd George, nella quale si peggioravano ancora più le condizioni del compromesso (*Interruzioni del Presidente del Consiglio*).

Afferma che solo il Trattato di Londra, se ci sarà permesso di applicarlo, sarà lo strumento legale di trattare direttamente con la Jugoslavia e con la Grecia, escludendo i nostri alleati dalle trattative. Reclama una soluzione del problema adriatico che non lasci pericoli di nuovi conflitti (*Approvazioni e commenti*).

Il pensiero dei socialisti
espresso dall'on. Ciccotti

CICCOTTI (soc. uff.) è d'avviso che la questione di Fiume, come tante altre sia stata creata dalla guerra.

Critica la politica seguita dall'on. Sonnino e constata, che l'Italia è uscita dalla guerra diminuita nella propria indipendenza economica e morale; constata pure che il Patto di Londra è stato un rafforzamento della compagine jugoslava durante la guerra, perchè ha spinto i jugoslavi a considerare le aspirazioni italiane come attentato alla loro indipendenza (*interruzioni*).

L'oratore polemizza con i nazionalisti, rilevando che qualora si addivenisse ad una sistemazione della questione adriatica senza che questa fosse accettata dalla Jugoslavia, l'Italia sarebbe costretta a continuare a tenere in efficenza le sue forze militari, per esser pronta a respingere qualsiasi attacco contro i territori che venissero annessi.

Non conviene temporeggiare nel definire tale questione, in quanto ciò importerebbe per l'Italia un disagio politico e finanziario quanto mai pericoloso, giacchè tutto il popolo desidera a gran voce di avere finalmente una pace vera e tranquillizzante.

Ricorda che identica urgenza di una soluzione reclama la questione del Dodecaneso, se si vuole evitare che i rapporti tra Italia e Grecia diventino tanto difficili e aspri, come son quelli che ora si svolgono tra Italia e Jugoslavia.

Ritiene che convenga esaminare con acuto senso di politica per quali ragioni e interessi oggi Francia ed Inghilterra si siano fatti mecenati dell'applicazione del Trattato di Londra. L'oratore si augura che ciò non dipenda da promesse fatte dall'Italia di far la guardia sul Reno alla Germania.

Rileva che la politica nazionalista con le sue richieste mira a fare di Trieste e di Fiume due grandi concorrenti di Venezia e chiude facendo l'apologia della Russia dei Soviet (*Vivi applausi all'Estrema; congratulazioni; commenti*).

L'on. Gasparotto

Parla, in ultimo, l'on. GASPAROTTO (radicale), il quale ritiene che debbasi fare ogni sforzo per stabilire buoni rapporti tra la Jugoslavia e l'Italia nell'ambito di una lega delle Nazioni, nella quale possano entrare vincitori e vinti e che costituirà l'unica salda garanzia per una pace duratura.

Afferma poi che le riluttanze della Jugoslavia ad accettare il compromesso concluso fra gli alleati per la sistemazione dell'Adriatico, dipende dal fatto che essa crede di essere sostenuta nelle sue pretese dalla Francia e dall'Inghilterra e favorita da qualche incidente della politica interna dell'Italia. Bisogna togliere dall'animo degli jugoslavi questa illusione e chiedere ai nostri alleati che ci diano tutta quella solidarietà che è necessaria, perchè possiamo risolvere questo spinoso problema.

L'attuale ministero non è il solo responsabile di questa delicata situazione, ma è deplorevole che l'on. Nitti abbia agito in modo da far credere che la nostra arrendevolezza era ed è determinata da ragioni economiche, mentre essa è il frutto di quel largo sentimento di umanità e di civiltà di cui la nostra stirpe ha sempre in ogni tempo dato mirabili prove.

Al disopra degli interessi economici e delle ragioni strategiche, vi sono esigenze morali profonde che reclamano una pace pronta e duratura e che impongono all'Italia di essere, bensì, arrendevole e conciliante verso i jugoslavi, ma di salvaguardare in pari tempo le supreme ragioni della nostra esistenza nazionale (*Vive approvazioni, molte congratulazioni*).

La questione dei cambi
Parla il ministro Schanzer

SCHANZER: — Attesa l'importanza dell'argomento, risponde immediatamente alle interrogazioni presentate sulla questione dei cambi. Osserva che bisogna anzitutto ricordare il fenomeno del brusco inasprimento dei cambi verificatosi in questi ultimi giorni entro i limiti della sua vera natura, affinchè non si creda che esso sia dovuto ad un peggioramento della situazione economica e finanziaria dell'Italia, mentre esso dipende da cause d'ordine internazionale, sulle quali si innesta, è vero, la speculazione che in questi giorni si è sfrenata più audace che mai.

Le cause del panico

Tutto fa ritenere che il panico diffusosi da New York sia dovuto principalmente alle dichiarazioni fatte dal signor Glass, cioè che gli Stati Uniti non avrebbero fatto più credito ai paesi europei, fino a quando essi non avessero sistemate le loro finanze e realizzate rigorose economie. Il signor Glass, per altro, non fa più parte oggi del Governo americano e vi sono delle ragioni per ritenere che le sue parole non siano l'ultima espressione del pensiero del Governo e del popolo americano.

Intanto, però, il male è stato fatto. La sterlina ha avuto un crollo sul mercato di New York e vi ha perduto il 23 per cento del suo valore. E siccome vi è uno stretto legame fra il corso della sterlina, del franco e della lira italiana, così anche noi abbiamo subito la ripercussione di quella crisi di cambi, in maniera più sensibile, a causa della nostra minore resistenza economica. Peraltro, oggi vi è già un notevole miglioramento nei nostri cambi in confronto di ieri.

Per ciò che riguarda i rimedi, essi non sono facili, data l'incoercibilità delle leggi economiche e non possono derivare dall'azione isolata di un singolo Governo. Ad ogni modo, il Governo ha il dovere di fare tutto il possibile per combattere, almeno localmente, le conseguenze del fenomeno, frenando e colpendo inesorabilmente la speculazione. A tale intento è stato emanato un decreto reale, in corso di pubblicazione, che commina pene severissime per i contravventori alle norme sui commerci dei cambi. E' stata momentaneamente sospesa la quotazione ufficiale dei cambi nelle borse, ed è stato disposto che tutti coloro che fanno contrattazioni in cambi, debbono denunciare i relativi corsi all'Istituto Nazionale dei Cambi; ma queste disposizioni non bastano.

I provvedimenti governativi e il Prestito

Il Governo ha intrapreso con risolutezza l'opera del risanamento della pubblica finanza, sia coi provvedimenti finanziari, di cui presto il Parlamento discuterà, sia col nuovo Prestito Nazionale. Il magnifico successo del nuovo prestito, che ha ormai raggiunto la somma di 14 miliardi e mezzo, è una grande prova di solidarietà di tutto il popolo italiano; una eloquente manifestazione della fiducia che il popolo italiano ha in sè stesso, nella compagine dello Stato e nella solidità delle istituzioni.

Col nuovo Prestito si provvederà al consolidamento di una buona parte del debito fluttuante ed alla moderazione della circolazione; ma l'asprezza dei cambi dipende anche dal grave squilibrio fra importazioni ed esportazioni e dalla scarsezza della produzione, in confronto della dilatazione dei consumi. Questo contrasto fra produzione e consumo, pone l'Italia in una posizione assai pericolosa, dalla quale bisogna uscire, adottando con animo virile le misure necessarie per la nostra salvezza.

Il Governo, con apposito disegno di legge, chiede alla Camera i poteri necessari per la difesa della valuta italiana, poteri che esso intende esercitare sotto il controllo di una apposita commissione, composta di senatori e di deputati, eletti dalle rispettive assemblee. I poteri che si chiedono riguardano la conclusione di accordi internazionali sui cambi e di operazioni di credito all'Estero, le opportune discipline del commercio di importazione e di esportazione, il controllo sui cambi e le disposizioni per vietare l'esportazione dei capitali; infine la riduzione eventuale di taluni consumi.

L'on. Schanzer esprime la fiducia che la Camera vorrà rapidamente approvare il disegno di legge, ed afferma che la difesa della nostra valuta, è oggi il supremo fine della nostra politica finaziaria.

Noi non possiamo condurre innanzi l'iniziata opera di ricostruzione economica del Paese, se non col fermo e risoluto appoggio del Parlamento. Quest'appoggio e la illuminata collaborazione della Camera, noi invochiamo, nel supremo interesse del Paese.

Unanime protesta contro le speculazioni

GIUFFRIDA (democratico), ringrazia della risposta data alla sua interrogazione dal ministro del Tesoro, e si compiace che il problema dei cambi sia stato da lui prospettato alla Camera in tutta la sua interezza.

Il fenomeno verificatosi in questi giorni sull'inasprimento dei cambi, è nuovo negli annali della storia finanziaria di tutto il mondo, ma per l'Italia l'inasprimento dei cambi è stato più forte, e non si può altrimenti spiegare che attribuendolo ad una speculazione veramente ingorda e sfrenata. (*Interruzioni all'Estrema socialista*).

Contro questa speculazione invoca dal Governo i più energici provvedimenti, nel nome dell'interesse pubblico, che è sempre superiore all'interesse privato. Si compiace dei provvedimenti annunziati dal Governo e raccomanda che esso provveda alla intensificazione della produzione, e impedisca l'emigrazione dei nostri capitali all'Estero.

Termina, affermando la necessità della solidarietà di tutta l'Europa per uscire dalla presente crisi che travaglia tutte le nazioni. (*Applausi*).

AGNELLI (democratico): si dichiara soddisfatto della risposta del ministro del Tesoro, ed esprime la fiducia che il Governo saprà fronteggiare la situazione. Adotti il Governo senza esitazione i più energici provvedimenti, e non potrà non essere assecondato dal consenso del Parlamento.

Fa voti che l'annunziata conferenza internazionale sia convocata il più presto possibile, e sia l'affermazione della solidarietà dell'Europa, in così grave argomento.

GRAZIADEI (soc. uff.): Non crede efficace rimedio quello di sospendere la quotazione ufficiale di borsa, per limitare l'inasprimento dei cambi, specialmente se questo rimedio non è accompagnato da altri energici provvedimenti. Stigmatizza la speculazione ingorda che in questi giorni è stata fatta; non divide, però, in gran parte le idee espresse dall'on. Giuffrida, idee che giudica effetto di errati concetti economici, osservando che l'inasprimento dei cambi è un fenomeno di carattere necessario.

Termina affermando che la responsabilità della presente situazione ricade su tutti quei Governi e quegli amministratori, che non seppero in tempo opportuno, nè prevedere, nè provvedere.

GIUFFRIDA, per fatto personale, protesta contro una non cortese espressione usata dall'on. Graziadei a suo riguardo e contro l'attribuzione fattagli dallo stesso on. Graziadei di opinioni che l'oratore non ha mai professato. Dichiara infine di essere pronto a rendere amplissimo conto della azione che l'oratore ha spiegato nelle pubbliche funzioni, che gli sono state affidate.

CAPPA (popolare): Propone con altri colleghi che domani non si svolgano le interrogazioni. Nessuno opponendosi, rimane così stabilito.

La seduta è tolta alle 20.25.

AL SENATO

Le speculazioni sul commercio dell'olio

ROMA, 6 sera.

La seduta è aperta alle 15. Presiede il senatore COLONNA FABRIZIO e il senatore SINIBALDI svolge un'interpellanza al ministro dell'Agricoltura sul regime adottato per il commercio dell'olio d'uliva e sulle illegittime speculazioni che esso ha favorito con danno dei produttori e dei consumatori.

Gli risponde il ministro FERRARIS, il quale dichiara che con circolare in data 2 febbraio si determina il fabbisogno, non in Provincia, nei limiti più ristretti che era possibile; si autorizzano i Prefetti alle requisizioni ed alla ripartizione dell'olio d'oliva fra produttori e detentori, in maniera da evitare gli accaparramenti; si favoriscono le trattative dirette fra produttori ed enti cooperativi di consumo e l'organizzazione di enti per promuovere la produzione locale ed il libero commercio dell'olio di oliva. Circa il prezzo, il ministro afferma che dovere del Governo è contenere i prezzi, ma è giusto che questi siano in correlazione col prezzo degli olii di seme.

Dopo di ciò si passa alla discussione di due disegni di legge; il primo riguarda le norme circa la dichiarazione della morte presunta degli scomparsi durante la guerra; il secondo l'avocazione allo Stato delle successioni non testate oltre il sesto grado. Entrambi sono, infine, rinviati allo scrutinio segreto.

La seduta è tolta alle 17.45.

Il divorzio in Italia
Un progetto di legge dell'on. Marangoni

ROMA, 6 sera.

Ecco il testo del progetto di legge sul divorzio presentato dall'on. Marangoni:

1) E' ammesso lo scioglimento del matrimonio nel solo caso in cui esso non risponde più al suo scopo psicologico e sociale della procreazione per l'avvenuta irrevocabile separazione dei coniugi, e dopo due anni dal passaggio ingiudicato della sentenza relativa.

2) Quando esistono figli, il termine è prolungato a tre anni.

3) Avanti di pronunziare la sentenza di scioglimento, il Tribunale convocherà le parti in una udienza di riconciliazione. In caso di esito negativo, procederà senz'altro alla sentenza.

4) L'assenza volontaria delle parti o di una di esse dall'udienza di riconciliazione, avrà valore di adesione esplicita allo scioglimento.

5) Alle cause di separazione personale, contemplate dall'art. 150, 151, 152, 153 del Codice Civile, sono aggiunte le seguenti:

a) Impotenza manifesta e perpetua, sopravvenuta durante il matrimonio.

b) Condanna a pena infamante, o che porti comunque come conseguenza la detenzione per più di cinque anni.

c) Infermità mentale, riconosciuta inguaribile e che rende impossibile la convivenza fra i coniugi.

d) Malattie trasmissibili e ripugnanti, dichiarate inguaribili.

6) Passata in giudicato la sentenza di scioglimento del matrimonio, la moglie non potrà più portare il nome del marito, salvo contrarie disposizioni contenute nella sentenza, a meglio far risultare le gravi ed evidenti colpe del marito.

7) Al matrimonio sciolto sono applicabili le disposizioni di legge in vigore per regolare i rapporti patrimoniali, i diritti ed i doveri verso la prole.

8) Quando il coniuge investito della patria potestà passa ad altre nozze, gli sono applicabili le disposizioni dell'art. 237, 238 e 239 del C. C.

9) Si decade da ogni diritto di chiedere lo scioglimento del matrimonio, quando per i fatti invocati come causa, sia intervenuto da non oltre sei mesi il perdono, e quando siano cessati gli effetti della separazione al termine dell'art. 157 del C. C.

10) Nessuno può chiedere lo scioglimento del matrimonio per il quale abbia colpa personale.

11) Con lo scioglimento del matrimonio cessano gli impedimenti al riconoscimento ed alla legittimazione dei figli naturali.

12) Le domande di scioglimento del matrimonio saranno presentate personalmente dagli interessati o dai loro procuratori, muniti di mandato allo stesso Tribunale che ha pronunziata la sentenza di separazione.

13) Per le modalità della procedura valgono le stesse norme fissate dal C. C. per la separazione.

14) Le separazioni personali pronunziate da sentenze precedenti all'approvazione della presente legge, danno diritto a chiedere lo scioglimento del matrimonio.

Contrariamente alle disposizioni dell'art. 1 potranno chiedere senza altro lo scioglimento del matrimonio, anche non esistendo precedente sentenza di separazione, i mariti che constatano l'adulterio della moglie durante la loro asenza causata da richiamo alle armi in occasione di guerra o da doveri sociali in occasioni di pubbliche calamità. Eguale diritto spetterà alla moglie costretta ad allontanarsi dal tetto coniugale, per adempimenti di alte missioni pubbliche ed umanitarie.

16) Se uno dei coniugi dichiarati morti per errore ricompare dopo il nuovo matrimonio dell'altro coniuge, è nullo il secondo matrimonio, salvo rinunzia di mutuo consenso a valersi di questo diritto.

17) Il Governo coordinerà le leggi già in vigore e le presenti.

La Germania minaccia di resistere all'Intesa
Difficile situazione del Gabinetto Bauer

BERLINO, 6 sera.

La resistenza che si è manifestata in Germania contro la consegna dei colpevoli della guerra, si va facendo sempre più viva ed appassionata.

Il discorso pronunciato alla Dieta prussiana dal presidente Leinert, lascia chiaramente intendere la gravità della situazione prodottasi in Germania in seguito alla nuova richiesta dell'Intesa. In mezzo al profondo silenzio dell'Assemblea, egli ha dichiarato:

«Voi tutti sapete che la lista dei sudditi tedeschi, da consegnare alle Potenze alleate ed associate è stata trasmessa ieri al Governo tedesco. Una immensa indignazione si è impadronita in questa occasione del popolo tedesco. Tutti noi sentiamo che si tratta di un profondo attentato fatto all'onore del popolo tedesco, ma se abbiamo perduto la guerra, l'onore non l'abbiamo perduto (*Vivi applausi*). E' questa la convinzione di tutti i sudditi tedeschi.

Il Governo tedesco ha dichiarato che la vergognosa pretesa delle potenze avversarie è ineseguibile ed impossibile. L'intero popolo tedesco e la Dieta prussiana si uniscono a questa dichiarazione, e noi siamo convinti che non si troverà nessun tedesco, per eseguire le inaudite domande dell'Intesa (*Vivi applausi*).

Venne poi deciso all'unanimità, eccetto il voto degli indipendenti, di togliere la seduta. La prossima seduta avrà luogo venerdì.

Un proclama del ministro della guerra, Noske, fa appello alla popolazione — per quanto grande possa essere lo sdegno, prodotto dalla domanda formulata dall'Intesa, per la consegna dei colpevoli — a mantenersi calma e dignitosa. Il popolo non deve lasciarsi trasportare ad insulti o ad ingiurie contro le missioni e le commissioni militari straniere. Il ministro conclude, esprimendo la fiducia, che non sarà costretto a prendere misure eccezionali.

I professori dell' Università di Berlino hanno restituito alle Università straniere, e specialmente a quelle di Oxford e di Harward, tutti i diplomi onorifici che avevano ricevuto.

Sebbene premature, circolano già voci di una crisi di Gabinetto. I membri democratici del Ministero, rifiutano assolutamente di ammettere che sia accettata la nota per la consegna dei colpevoli e preferirebbero ritirarsi. Si dice che una parte del Centro sarà anche contraria all'accettazione della nota.

Un altro pericolo per il Governo, risiede nel fatto che il Reichstag prenderà una energica posizione contro la consegna dei colpevoli. Infine il Governo si trova di fronte al fatto che i suoi ordini non sarebbero eseguiti da parte dei suoi funzionari.

Ieri il ministro degli Affari Esteri ha invitato l'incaricato d'affari francese a recarsi alla Wilhelmstrasse, per trattare con lui circa l'incidente provocato dalla partenza di von Lersner. Müller dichiarò al rappresentante della Francia, che von Lersner restituendo al Presidente della Conferenza della Pace la lista dei colpevoli, non si era attenuto alle sue istruzioni, ai termini delle quali von Lersner doveva limitarsi ad accusarne ricevuta ed a trasmettere la nota al Governo tedesco, il solo responsabile della decisione da prendere. Müller aggiunse, che saranno presi provvedimenti contro il rappresentante della Germania alla Conferenza della Pace e pregò Marcelly di esprimere al Governo francese il suo rincrescimento per questo incidente.

L'incerto atteggiamento del Governo di Berlino

PARIGI, 6 sera.

Il corrispondente del *Journal* da Berlino telegrafa:

Nessun pronostico è per il momento possibile, ma tutti sono del parere che grandi avvenimenti sono possibili. La Germania invierà quanto prima una nuova nota a Parigi. Non sarebbe improbabile che questa nota fosse accompagnata da un documento contenente la enumerazione di tutti gli atti di barbarie e di atrocità commessi dagli Alleati durante la guerra, tanto in Europa, quanto nelle colonie. Il ministro degli Interni lavora attualmente alla redazione di questo documento.

E' probabile che il Gabinetto Bauer non convochi per sabato i capi-partito, per decidere quando sarà convocata l'Assemblea Nazionale. D'altra parte nei circoli competenti sembra si creda, che il Governo attenderà l'arrivo della nota di Millerand, per fare s'è possibile una controproposta. Si dice che stasera la Germania proporrà di fare comparire gli accusati davanti ad un Tribunale neutro, probabilmente in territorio svizzero.

Secondo il *Petit Parisien* la lettera che accompagna la lista dei colpevoli e che è già stata inviata ai rappresentanti dell'Intesa a Berlino, dice che la Germania non eseguendo le clausole del trattato di pace si espone per lo meno a vedersi applicato l'articolo che prevede in questo caso la proroga dell'occupazione delle provincie renane. Il *Petit Parisien* aggiunge che sono anche previste altre sanzioni.

Friedrich accusato di complicità nell'assassinio del conte Tisza

BUDAPEST, 6, sera.

La contessa Almassy, che fu testimone dell'assassinio di suo zio, il conte Tisza, ha inviato al Governo una lettera, nella quale dichiara che è impossibile un'inchiesta imparziale sull'uccisione, fino a tanto che il ministro Friedrich, il quale potrebbe essere un colpevole dell'omicidio, rimane membro del Governo.

Nei giornali di stasera il ministro Friedrich, respinge l'accusa di essere implicato in qualsiasi modo nell'uccisione del conte Tisza. Il Consiglio dei Ministri discuterà la questione domani.

Nitti e Millerand saranno a Londra il 12 febbraio

LONDRA, 6 notte

Lloyd George ha invitato i capi dei Governi italiano e francese a trovarsi per il 12 corrente a Londra.

Asquith difende il Patto di Londra
„Giusto dal punto di vista etnico, storico e strategico"

Parlando iersera a Paisley, Asquith ha rivendicato la responsabilità del trattato segreto con l'Italia, denominato Patto di Londra. L'oratore ha dichiarato che il trattato stesso fu concluso in tempo di guerra ed è giustificato dal punto di vista etnico, storico e strategico. Il risultato di esso, fu che l'Italia si schierò a fianco degli Alleati.

Se il trattato sarà portato dinanzi alla Società delle Nazioni, Asquith sarà ben lieto di appellarsi ad una tale autorità, sopra una questione così complessa.

La nostra situazione finanziaria
esposta dall'on. Nitti in un'intervista

NEW YORK, 7, matt.

*I giornali americani pubblicano un'intervista che l'on. Nitti ha concesso al corrispondente dell'*Associated Pun *da Roma. Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio italiano vengono considerate dai giornali americani come aventi uno speciale interesse, ora che la situazione finanziaria ed economica dell'Europa ha raggiunto uno stadio acuto, in seguito all'ingiustificato aumento dei cambi con gli Stati Uniti. L'on. Nitti ha detto:*

«Ho letto la lettera che il Segretario del Tesoro Glass ha diretto alle Camere di Commercio degli Stati Uniti. Secondo i suoi criteri, l'Europa deve essere animata da uno spirito di pace e fare un'opera pacifica, per non prolungare troppo l'attuale stato d'animo, ma sopratutto perchè non si può prolungare oltre l'attuale situazione economica.

L'Italia ha dato l'esempio d'intendere tale necessità. Noi abbiamo adottato, primi fra tutti in Europa, le imposte più gravi. Abbiamo introdotto nuove imposte, quanto sono necessarie per pagare gli interessi dei debiti e le spese del bilancio.

Per ogni debito nuovo, abbiamo messo imposte nuove. Noi andiamo verso l'equilibrio del bilancio, e se potremo contare sul concorso di circostanze favorevoli, saremo forse i primi ad avere nel continente europeo l'equilibrio del bilancio.

Noi contiamo sulle sole nostre forze e non sulle indennità dei paesi vinti. Se queste indennità verranno pagate, esse costituiranno un giusto compenso ai nostri sacrifici; ma noi dobbiamo contare esclusivamente sulle nostre forze.

Abbiamo in questi giorni emesso un grande prestito, per ritirare i buoni del Tesoro e per ridurre la circolazione. Il prestito ha già reso 14 miliardi, ma noi dovremo arrivare almeno ai 18.

Non abbiamo mai posto in dubbio il nostro dovere di pagare i debiti che abbiamo contratto in Inghilterra e in America; soltanto abbiamo chiesto una ragionevole dilazione. Non è ad un Paese, che ha fatto sacrifici come il nostro, che si può chiedere un pagamento immediato. Sarebbe irragionevole ed ingiusto. Ma noi non dimentichiamo il nostro dovere. Noi siamo discendenti dei Romani, i quali dicevano, che il denaro altrui è servitù.

Non bisogna aver servitù alcuna, nemmeno coi migliori amici. E noi vogliamo, appena possibile restituire, ciò che ci è stato dato in prestito.

Conviene però che in America si veda chiaramente la situazione. Uno spirito di egoismo anima ora le Nazioni e la guerra non ha determinato quella solidarietà che doveva essere la conseguenza di prove sofferte insieme.

L'aumento dei cambi all'Estero costituisce un grave pericolo e dà a tutti la sensazione che vi sia una minaccia per la vita economica e per la pace sociale. Dall'inasprimento dei cambi deriva un rapido e continuo aumento di spese, che sono causa di disagi e di scioperi, i quali alla loro volta diminuiscono la produzione e rendono sempre più difficili e pericolosi i rapporti fra le classi sociali.

Inoltre, questa situazione dà un carattere di grande e preoccupante instabilità a tutto la vita economica del Paese, ciò che rende possibili avvenimenti anormali nell'andamento dell'economia del Paese e turba gravemente il commercio estero.

L'Italia ha adottato tutti i provvedimenti di carattere interno che possono contribuire alla difesa dell'economia e della vita economica; ma gli sforzi che noi possiamo fare, non sono che limitati ed il problema deve avere una soluzione internazionale.

L'America stessa ha un grande interesse a che la questione dei cambi non si inasprisca e che si risolva con accordi internazionali. Bisogna agire tutti insieme per la comune salvezza; secondo il mio giudizio la situazione richiede urgenti determinazioni.

La Camera francese discute la politica estera del Governo

PARIGI, 6, sera.

La Camera ha cominciato la discussione delle interpellanze sulla politica estera.

Soulier, rappresentante della Senna, augura che la diplomazia francese sia meno indecisa e più ferma. L'oratore si pronuncia nettamente per la ripresa delle relazioni col Vaticano. «Oggi, sono sopratutto interessi politici, egli dice, che motivano la ripresa di queste relazioni.» L'oratore ritiene che per la coscienza dei cattolici francesi è una ferita il fatto di non essere rappresentati in Vaticano.

Cachin, deputato socialista, domanda dichiarazioni categoriche da parte del Governo, intorno alla Russia ed alla Turchia.

La discussione è rinviata a domani.

Barres, reclama il disarmo materiale e morale della Germania, per assicurare la stretta esecuzione del trattato di pace. Dice che l'incidente Lersner, dimostra la cattiva volontà della Germania nell'eseguire il trattato e chiede al Governo, quali sanzioni si propone di prendere verso la Germania, nel caso di mancata esecuzione di una delle clausole del trattato (*Applausi*).

Barres chiede poi, che alcune misure di favore siano adottate in confronto della Renania per stornare da questo paese l'influenza prussiana ed assicurare la pace del mondo. L'oratore termina dicendo: «Bisogna far comprendere alla Germania, che vi è modo, dal momento che essa rinuncia alle imprese prussiane, di ritrovare in Francia le simpatie che essa ebbe presso i più illustri nostri antenati.»

La discussione continua.

Lo Stato, fidando nel sentimento e nella saggezza di tutti i cittadini ha scelto il reclutamento volontario del risparmio, piuttosto che la mobilitazione forzosa. Come le altre cento sorelle d'Italia, Trieste risponda secondo il dovere e l'interesse a questa fiducia e sia degna del suo passato per i destini d'Italia.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il Prestito Nazionale

Fino a tutto ieri presso la Banca d'Italia erano state sottoscritte al Prestito Nazionale 126,400,000 lire.

La cifra raggiunta è incontestabilmente notevole e incoraggia alle migliori speranze per il prossimo periodo quando si potranno raccogliere tutti i frutti dell'opera di propaganda svolta dal Comitato cittadino.

Certo le grandi città sorelle dell'Interno sono riuscite a toccare limiti addirittura fantastici, segno che la coscienza del dovere e il senno di tutti gli italiani prevalgono nel grande lavoro di ricostruzione economica, come già nel sacrificio per l'unificazione della Patria e per la redenzione delle nostre terre. Ma Trieste ha sofferto tacendo durante i lunghi anni di guerra il cilicio impostole col ristagno dei suoi commerci e delle sue industrie, con la miseria della sua folla superstite. E perciò nessuno sforzo riuscirà a sorpassare certe cifre.

Occorre toccare un posto d'onore che sarà tale anche se relativamente agli altri centri italiani inferiore, occorre seppellire con un imponente plebiscito del peculio i penosi ricordi di quanto riusciva all'Austria di spremere con ogni forma di coazione.

Il piccolo risparmio ha corrisposto finora — e ne fanno fede le liste in corso di pubblicazione e il giudizio dei membri del Comitato di propaganda, — in modo ammirevole per la unanimità dei sottoscrittori e per l'entità delle somme in rapporto alle sostanse totali dei loro possessori. Ma le grosse borse meno riconosciute eccezioni almeno speriamo solo in un primo tempo hanno dato poco in genere, spesso pochissimo in paragone allo stuolo dei minuti sottoscrittori.

Con ciò è, oltre maggiori importi che oggi si segnalerebbero, è mancato così un esempio e uno sprone per coloro — e sono migliaia e migliaia — i quali pure spinti dal senso di Patria carità e attratti da lecito lucro, devono consultare, quasi computando sulle dita, il bilancio domestico prima di sottoscrivere.

Sia dunque il nuovo termine concesso occasioni a tutti i prudenti e i restii di rivaleggiare con i più volonterosi e i più generosi.

***

Un'ottima iniziativa della Scuola Industriale. Una prova di patriottismo e di perfetta intuizione dei bisogni del Paese, ha dato la nostra Scuola Industriale, concorrendo alla firma del Prestito con la cospicua somma di oltre lire 120.000.

Tale somma è stata sottoscritta con oltre lire 100.000 dal Corpo insegnante; lire 5700 dagli allievi della sezione superiore di costruzione navale; lire 13.000 dagli allievi delle altre sezioni; oltre lire 1300 a scopo di beneficenza.

La sottoscrizione a scopo di beneficenza è stata concepita nel senso, che gli allievi volonterosi, hanno dato il loro obolo, a fondo perduto, con il quale è stato formato un fondo intangibile, i cui frutti saranno devoluti a favore di allievi bisognosi.

Il lavoro di raccolta non fu indifferente; basta pensare che la suddetta cifra è divisa tra un buon migliaio di sottoscrizioni e che la maggioranza viene ritirata in titoli da lire 100.

Fra i promotori della ottima iniziativa vanno ricordati il prof. Giovanni Edoardo Benussi, che diede la sua opera con infaticabile zelo, il signor Staffier segretario dell'Unione Cooperativa Triestina di Credito e di Risparmio, il quale, ottenne che l'istituto da lui rappresentato facilitasse le condizioni di pagamento.

***

La conferenza che l'on. Giovanni Cuomo doveva tenere domenica 8 corr. a ore 11 al Teatro Comunale Giuseppe Verdi è rimessa alla prossima settimana dovendo l'oratore trattenersi alla Camera per il voto sulla politica estera.

***

Per dar modo ai possessori di biglietti di Stato e buoni di cassa di serie speciali di sottoscrivere al «Prestito Consolidato» 5%, le locali filiali degli Istituti d'emissione sono state autorizzate ad accettare le lire seriate, col supplemento del 50% stabilito dall'artic. 13 del Decreto Luogotenenziale 27 novembre 1919, nelle sottoscrizioni stesse.

***

La Direzione Generale di Pubblica Beneficenza ha deliberato di destinare l'elargizione di lire 10.000, del sig. Paolo Salem, al fondo intangibile, perchè venga investita nel Prestito Nazionale.

***

Il Comitato di Propaganda per il Prestito Nazionale fra gli impiegati della Riunione Adriatica di Sicurtà in Trieste comunica che le sottoscrizioni dei medesimi finora raccolte raggiunsero la somma di L. 184,000. La sottoscrizione però non è ancora chiusa.

***

Un manifesto agli operai. Il sottocomitato operai ha diretto al ceto dei lavoratori un manifesto illustrativo sui vantaggi individuali che arrecherà la sottoscrizione al Prestito e sui benefici che ne deriveranno all'economia paesana e al nostro credito all'estero, invitando tutti a cooperare perchè il Prestito stesso abbia il massimo successo.

XIV Lista di sottoscrizione

Pietro Amoroso lire 2400, Emma Ancona 2300, G. Baldassarelli 600, Banca di Credito popolare 500.000, Bello e Sauter 50.000, Antonio e Giuseppina Benvenuti 22,000, Giuseppe Bergamini 19.500, Giulio Bizzozzero 44.600, Min. Bogdanovich 1200, avv. G. Bolaffio 17.200, Giacomo Bolaffio 30.700, Clelia Bonazza 1300, M. P. Bonazza 2600, dott. Carlo Braunizer 3000, Fortunato Camerino 120.000, Carlo Michele Camus (Parenzo) 200.000, Cassa rurale di prestiti e risparmio (Villanova di Parenzo) 3000, Giuseppina Cassovel 2300, Anna Cecconi 4000, Pietro Giorgio Chiozza 16.000, Ugo Codelli 40.000, 86.a Compagnia Presidiaria 1500, Comune di Ronchi 166.900, Comune di S. Vincenti 7300, Comune di Trieste per la Fondazione Gandusio 150.000, Comune di Veglia per la Fondazione Gandusio 150.000, Consorzio Lloyd Triestino (II sott.) 9400, Giovanni Corsi 2300, Sofia Crass 5000, Roberto Cravero 4000, Carlo Culiot 3200, Angelo Daurant 5000, Giuseppina Debeuz (II sott.) 600, De Re C. 1400, Clementina Deseppi 5900, Emma e Francesco De Varda 50.000, Giuseppe di Lenardo per la Ditta Fratelli di Lenardo (II sott.) 500.000, Romeo Doplicher 30.000, Giacomo Fabiani 5400, Emma Fonda 1300, Fondo Pensioni impiegati comunali 60.000, Giovanni Fritz 600, Onorato Furlani 5000, Gastaldi e C. (Genova) 50.000, Enrico Grisi 7800, Gruppo funzionari delle Assicurazioni Generali 196.300, G. A. Haracich 3000, dott. Giacomo B. Jacchia 20.000, cav. Gino Jacchia 50.000, Istituto Pensioni del Lloyd 250.000, Giusto Koch 5000, Giuseppe fu Mariano Lippari 25.000, Alessandro Lucatelli 452.000, Gilda Macchioro 900, Gina Macchioro 900, L. Macchioro 4000, Paola Maglich 4100, Ines Maitzen 1500, Mario Maitzen 700, E. Martinis 900, Rosa de Mialovich 9200, dott. Napoleone Morpurgo 3000, bar. Nina de Marpurgo 100.000, Giov. Mario Mosco 30.000, M. C. Neffat 5000, Paghille Delfido 4200, C. Paleologo 53.000, colonnello cav. Pietro Pasqualis 10.000, Bruno Peresson 5000, Giovanni e Rita Pettener (II sott.) 12.000, ing. Giuseppe Piacentini 4000, Faustino Piazza (II sott.) 5800, Raffineria Triestina Oli Minerali 125.000, dott. Giov. Ragusin 23.600, 25.o Reggimento Fanteria 12.200, 47.o Reggimento Fanteria 25.400, 141.o Reggimento Fanteria 4500, Maria Reiser 1200, Gastone e Lidia Ridi 5800, Manlio Rocco 3500, Alberto, Jolanda e Elvira Rovis 58.500, Etto Saraval 400, Maria Sardos 2300, A. Sason (Verteneglio) 70.000, Ada Sbogar 5000, Marino Scarano 20.000, Adolfo Schreiber 1100, Maria Sedlag 1500, Ugo Sembianti 400, C. Simon 3000, Tiziano Slaus 1400, Società contro la tubercolosi 40.000, Coralie Sordina 25.000, G. B. Sordina 25.000, Carlo Stecher 11.800, L. Süssland 5000, Antonio fu G. Tiani 20.000, Maria Tomsich 1400, Elvira Trobiz 1600 Mario Trobiz 38.700, Unione Cooperative della Venezia Giulia 50.000, Augusto Vattovaz 3000, Eva Venezian Benussi 25.000, Giulio Venezian 25.000, Guglielmo Verdier 6000, Alessandro Ville 15.000, Ettore Zernitz (II sott.) 13.100, Colorificio Zonca 63.600.

Lire **10.000** ciascuno dei signori: ing. Paolo Barbieri, Vittorio Borri, Silvio, Maria e Arnaldo Brazioli, Roberto Cohen, Umberto Crippa, Cristiano Dejak, Antonio Gärtner, Rodolfo Levi, Oratorio Salesiano, Carlo fu Luigi Spaderi, avv. dott. Fulvio Suvich, avv. dott. Fulvio Suvich (II sott.), Eugenia Venezian. 130.000

Lire **2000** ciascuno dei signori: Renato Benvenuti, Roma Benvenuti, Azeglio Carrara, Cassa rurale di prestiti e risparmio (Cittanova), Minori Cernioi, Irma Hofman, Girolamo Em. Jesurum, dott. Carlo Marchesetti, Elena Paoli, Giuseppe Paoli, Carlo Pascutti, Giovanna Peruzzi, Arrigo Picciola (due sott.), Ersilia Polacco, Primo Di Tommaso, Giov. Selva. 34.000

Lire **1000** ciascuno dei signori: Edoardo Bornettini, Leone Castellani, Carlo Ivancich, Renato Oblach, Renzo Oblach, Giusto Pulitzer, dott. Rodolfo Radl, Giovanni Russ, dott. Eugenio Scabardi, ing. A. Stegù, Anna Sulligoi, Rosa Zeni. 12.000

Lire **500** ciascuno dei signori: Guido Brugger, Paride Caburi, Antonietta Guerrera, Gilda Paduani, cav. Giacomo Scarabellin, Pino Scrosoppi. 3000

Lire **300** ciascuno dei signori: Giuseppe Battilana, Stellio Kraus, Lino Norbedo, cav. Tito Pölti, Pierina ved. Polli, Rosa Salvatore, Egone Weiss. 2100

Lire **200** ciascuno dei signori: Giovanni Antonini, Achille Bardiani, Umberto Bravin, Ferruccio Cimadori, Silvino Covacich, Alma Hofman, Edoardo Klamenz, Rodolfo Klos, Mario Malutta, Carolina Michelutti, Mario Mreule, Enrico Persio, Ernesta Sacchi, Romano Salvatori, Demostene Soffianopulo, Antonio Sossich, Giuseppe Voncich, Alice Vrubel, Carlo Wolff, Vittoria Zumin. 4000

Lire **100** ciascuno dei signori: Giovanni Bidoli, Giovanni Cernecca (S. Vincenti), Arturo Contento, Lodovico Gustrin, Rodolfo Debeuz, Clemente Derossi, Alberto Famà, Vladimiro Famà, Emilio Fasil, Lidia Fortunato, Pietro Franceschin, Maria Fritz, Luigi Galante (S. Vincenti), Gregorio Gatz, Giov. B. Hoenigmann, Mario Iseppi, Francesco Kenich, Gioachino Lamberti, Alberto Manin, Giovanni Manzini (S. Vincenti), Giorgio Maurig, Eugenio Monti (S. Vincenti), Roberto Monti (S. Vincenti), Michele Morpurgo. 2400

Assieme lire 4.482.900. — Liste precedenti: lire 79.755.100. — Totale lire: 84.238.000.

La vertenza del Cantiere di Monfalcone
sarebbe oggi risolta

In seguito all'intervento di S. E. Mosconi. la Direzione del Cantiere Navale di Monfalcone, per tramite della Federazione Industriale, e le maestranze per mezzo del Segretario locale della Camera del Lavoro e del Segretario della Federazione Nazionale dei Metallurgici, signor Guarnieri, hanno ripreso ieri le conversazioni per trovare la forma della conciliazione.

Le trattative durante tutta la giornata furono laboriose e già alla sera i punti di vista delle parti si erano sensibilmente riavvicinati, sicchè era lecito prevedere la possibilità di una non lontana soluzione della vertenza.

A quanto siamo informati da parte non interessata, le trattative sono state elaborate sulle basi già esistenti; è stata pure nominata una commissione speciale che esaminerà le richieste operaie per il pagamento delle giornate dall'inizio dello sciopero alla ripresa del lavoro.

Anche oggi, nella mattina si riuniranno presso la Sede della Federazione degli Industriali i rappresentanti delle maestranze ed essendo già stati superati i punti più difficili del dissidio, c'è fondata speranza che ancora nella giornata il desiderato accomodamento possa essere raggiunto.

Revoca di sindacato. Il Commissario Generale, ritenuto che sono cessate le ragioni di mantenervi un organo speciale di vigilanza governativa; ha revocato, in data 31 gennaio 1920, la nomina del signor Giuseppe Staffier a Commissario governativo presso la Prima Società Triestina degli Alberghi a. g. l. e l'Albergo Savoia.

La Veglia della "Lega Nazionale,,

Questa sera, dunque al Politeama Rossetti, ci sarà la tradizionale Veglia della Lega Nazionale. L'interessamento per la festa è vivissimo e tutto fa sperare nella migliore riuscita. Nel negozio M. Weis, in Corso V. E., è esposto il magnifico servizio da «toilette» in argento destinato in premio alla signora che sarà adornata del maggior numero di coccarde tricolori, coccarde preparate dal Comitato delle signore e che saranno vendute a teatro. Alla mezzanotte ci sarà il balletto «Trionfo del Tricolore», eseguito dal corpo di ballo del Verdi con costumi della nostra Sartoria Teatrale. Ai concenti dell'orchestra Franco si ballerà sotto la direzione del maestro Modugno. Contribuirà a rendere la festa più allegra la battaglia di fiori e di stelle filanti.

Nuovi corsi d'insegnamento universitario
alla Scuola Superiore di commercio Revoltella

Il prof. dott. Gustavo del Vecchio, docente di economia politica, ha iniziato martedì il suo corso di «Commercio internazionale e politica doganale».

L'avv. Edmondo Puecher, direttore della Casa distrettuale per ammalati, ha iniziato giovedì con una breve prolusione il suo corso di «Legislatura del lavoro — Assicurazioni Operaie e Legislazione industriale». Nella prima lezione l'avv. Puecher espose le deficienze che si riscontrano nelle legislazioni vigenti sul contratto di lavoro e la tendenza che ogni giorno più si palesa, di regolare in modo opportuno le relazioni degli operai coi datori del lavoro. Disse dello stato «patriarcale» nel quale era l'industria quando furono compilate le legislazioni ancora in vigore, dei mutamenti che gli ultimi anni si verificarono nelle industrie e nella vita sociale e della necessità di creare un giusto equilibrio nei diritti e doveri del lavoratore e del datore del lavoro.

Accennò ai vantaggi della organizzazione operaia ed alle conquiste conseguite dalle masse operaie organizzate, le quali oggi possono volgere lo sguardo fiducioso verso orizzonti che fino pochi anni or sono sembravano utopie.

Per corrispondere al desiderio espresso da molti, saranno iniziati fra breve dei corsi superiori di letteratura italiana, francese, inglese e tedesca, ai quali sarà ammesso, con gli studenti che frequentano la scuola, anche un numero limitato di uditori.

La mostra settimanale delle Industrie femminili

Le «Industrie femminili» hanno cominciato un anno fa a lavorare, a vendere un po' alla spicciolata e ad immagazzinare le cose meglio riuscite per una prima esposizione, una specie di battesimo che consacrava un'attività veramente femminile, tanto più lenta a prender piede dopo il periodo della guerra. Lenta ma tenace, lenta ma sicura, come tutte le istituzioni che hanno in sè una vera ragione di vita e di successo. E ieri si è aperta la mostra settimanale dei lavori. Ormai le signore sanno che quando le «Industrie femminili» escono dall'ombra della loro opera cotidiana, ci sono sempre molte belle cose da vedere, nonchè (incredibile ma vero) la possibilità di comperarne alcune. E la sfilata fu ininterrotta durante tutto il pomeriggio.

Nella questione così importante del guardaroba, la parte che in generale maggiormente preoccupa le signore è quella della biancheria. Ad un vestito, ad un cappello nuovo spesse volte si può rinunciare, rimodernando quello vecchio, ma quando ci si trova fra una vetrina di negozio, dove su ogni capo trinato e smerlettato irridono dei prezzi sbalorditivi ed una candida collina di biancheria non più raccomodabile, la situazione diventa alquanto imbarazzante.

Le «Industrie femminili» si sono proposte di aiutare, per quanto possibile, le signore nell'imbarazzo, confezionando della biancheria dotata di tutte queste preziose qualità: finezza nel lavoro, bontà nella stoffa, modestia nel prezzo. E ci sono riuscite. Le camicie da giorno e le guarniture esposte e vendute ieri erano dei piccoli capolavori di buon gusto semplice e fine, cosicchè c'era da desiderare una cosa sola: che vi si aggiungessero, fra non molto, tutti gli altri capi di biancheria indispensabili nel guardaroba. «Col tempo verranno anche quelli, forse prima di quanto si creda» assicurava una delle signore del Comitato e persuadeva una signorina che il miglior modo di portarsi via il pacco di biancheria comperata era di ficcarlo in una delle capaci e simpatiche borse in «pilor», che sono pure una specialità delle «Industrie» e sul largo tavolo formavano una macchia scura, accanto la macchia bianca e leggera.

CONGRESSI, FESTE E CONVEGNI

Battaglione volontari «Trieste». Domenica istruzione esterna. Adunanza alla Caserma Oberdan in divisa alle 8.

La Società Adriatica di Scienze Naturali farà domani due escursioni entomologiche. I soci che dispongono di una bicicletta partiranno alle 5.30 dalla Piazza della Borsa alla volta di Mossa; gli altri, si recheranno a Opicina-Prosecco-Miramar, partendo con la elettrovia alle 8.30.

Il Circolo sportivo Olimpia invita i soci ad una gita alla volta di Gorizia domani. Ritrovo al Caffè Vittoria, alle 7.30. Ritorno alle 16.

La Lega studentesca italiana darà oggi, alle 17, nella palestra di via Giotto (entrata da via Gatteri) una serata di declamazione: Gigetta Mina declamerà alcune liriche del Pascoli e Adolfo Angeli alcune poesie dai «Colloqui» del Fozzano. L'ingresso è, per i soci, di cent. 40; per i non soci, di lire 1.

Giovani Esploratori Italiani. Domani, alle 8, adunata in divisa (tenuta di marcia, zaino o tascapane, e cordicelle d'ordinanza). Alle 8.20 partenza dalla sede sociale alla volta del Castello di Moccò. Ritorno, verso le 17. Durante le soste si eseguirà una breve tattica. La prima e la quarta squadra e i novizi porteranno bracciale rosso; la seconda e terza squadra bracciale bianco.

La Società di Pesca e Piscicoltura Marina rimanda il congresso che doveva essere domani a domenica 15 corr. alle 11, nella sala della Borsa.

Il Fascio giovanile ebraico farà, tempo permettendo, una passeggiata alla volta di Miramare. Ritrovo alle 8.30, al caffè Fabris.

L'Associazione fra ex allievi di Roiano invita i soci che intendono prender parte all'attività calcistica e ginnastica stasera alle 20, nella palestra di via Ruggero Manna. Parecchi ginnasti dell'Associazione centrale spiegheranno alcuni esercizi.

Domani dopopranzo la prima squadra calcistica avrà un incontro amichevole con quella del F. G. «Cesare Battisti».

Il Club Ciclistico Triestino invita i soci e le loro famiglie alla solita sabatina, stasera alle 20.30 alla trattoria «Alla Giovane Italia», in via Valdirivo 27.

Pro Dalmazia. Stasera, alle 21, nella sala Mazzini in via Istituto 15 si darà una festa di ballo pro Dalmazia.

Il festino sarà rallegrato da giochi.

Il «Consorzio fra esercenti in carboni» invita i consortisti ad un'adunanza generale straordinaria domani, alle 10, in via Antonio Caccia 11, I, per prendere in esame il concordato stipulato fra importatori ed esercenti.

I professori aderenti alla Federazione fra addetti ai Comuni sono convocati domani, alle 10 in via Paduina 4, I.

La direzione e le fiduciarie del gruppo Refezione scolastica e pulitrici comunali sono convocate domani, alle 15, in via Paduina 4,I.

Il Consorzio Economico fra Proprietari di stabili comunica la nuova direzione eletta il giorno 5 febbraio 1920, composta dell'ing. Giovanni Widmer, presidente; del dott. Carlo Weiss de Welden, vicepresidente; del signor Giorgio Janovitz, segretario e del rag. Marco Finzi cassiere.

La giunta di sorveglianza è presieduta dall'ing. Arturo de Guarrini.

La Ginnastica avverte che i biglietti ancora disponibili per la rappresentazione cinematografica di domani si possono ritirare oggi dopopranzo.

ELARGIZIONI

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Teresina Giongo, dalla famiglia Giulio Erschen lire 10 pro Amici Infanzia.

Per onorare la memoria del signor Eugenio Hirsch, da Sigismondo Löwenberg lire 20, da Giacomo di G. Rimini lire 20, pro Guardia Medica.

Nella ricorrenza di un triste anniversario lire 1000 dal dott. Arnoldo de Frigyessy, pro fondo Adolfo de Frigyessy per sovvenzioni ad impiegati della Riunione Adriatica di Sicurtà; dalla signora Giulia de Frigyessy lire 100 pro Guardia Medica, lire 100 pro Assistenza Civile.

Per onorare la memoria del signor comm. Giuseppe Ianni, da Paolo e Elsa Roth lire 50 e dalla famiglia di Alessandro Roth lire 30 pro Guardia Medica.

Pro glorificazione del Fante dai professori e dagli alunni dell'Istituto Tecnico Comunale Galileo Galilei lire 350.

Pro fondo sovvenzioni Adolfo de Frigyessy da Giusto Perugia lire 50.

Per onorare la memoria della signora Elisa ved. Liebman, da Natalia e cav. Giuseppe Vivante lire 25 pro Mutilati e lire 25 pro Asilo Infantile Israelitico fondazione Tedeschi.

Per onorare la memoria del signor Giuseppe Venezian, da S. Sigon e consorte lire 20 pro Guardia Medica.

Per onorare la memoria del signor Giorgio Sellen, dalla famiglia Floriancich lire 10 pro Guardia Medica.

Per onorare la memoria del signor Michele Comel, da Guglielmo Curetti lire 25 pro Lega Nazionale; dalle signorine Lippi lire 20 pro Guardia Medica.

Per onorare la memoria del signor Nino Mühlberger, da Lina e Giorgio Zaninovich lire 30 pro Guardia Medica; dalla ditta Ignazio Notarangelo lire 50 pro fondo orfani e vedove del Gremio dei Sensali patentati.

* L'elargizione pubblicata ieri per onorare la memoria di Giusto Marcatti era, anzichè della famiglia Manzutto, della famiglia Manzullo.

Tre artistici pannelli nella nuova sala del Caffè degli Specchi. Iersera alle 19 invitati dal sig. Cesare Cesareo convennero al «vernissage» dei nuovi locali del Caffè degli Specchi i rappresentanti delle autorità e della stampa. Si notarono fra gli altri il cav. Faccini, capo di gabinetto di S. E. Mosconi, il cav. Anzà, il comm. Venezian presidente della Camera di Commercio, il cav. Melone, il cav. Fiegler, il cav. Perrilli direttore della Questura ed altri ancora.

Per allestire la nuova ala del Caffè degli Specchi il sig. Cesareo affidò l'opera ad alcuni ottimi artisti nostri. Il Magliaretto e Arturo Levi seppero trovare il motivo di una severa e armoniosa decorazione di cornici dorate intorno a fondi verdognoli che dona all'ambiente un aspetto di rara signorilità e che dà l'impressione d'inalzare il soffitto troppo basso.

Intonati con la ricca decorazione figurano sulle pareti tre ottimi pannelli decorativi di Edgardo Sambo, Ugo Flumiani e del Grimani, che ricordano le più belle solennità del primo anno di redenzione. «Il saluto notturno di Trieste al Duca d'Aosta» ritratto nell'ampia tela dal Sambo è davvero un'opera riuscita.

Geniale la composizione decorativa, indovinata l'intonazione, il quadro suggestivo e palpitante di vita e di luce è indubbiamente il ricordo più bello che vi resta della grandiosa manifestazione.

Il Flumiani invece ha voluto ricordare la cerimonia dell'offerta dei fiori a San Giusto per i nostri morti ed ha saputo darci una delle sue gioiose e vivaci tele. Il Grimani infine ha fissato con giustezza e sapienza di toni l'arrivo dell'«Audace»: un quadro pieno di vita e di movimento.

I lavori di sistemazione del lussuoso locale — che sarà oggi aperto al pubblico — furono diretti dall'ing. Picciola.

Pranzando alla cucina di famiglia
della Federazione triestina femminile

— Vuole venire a colazione con noi?

L'invito cortese parte da alcune signore, sempre pronte a prodigarsi per compiere veramente il bene.

— Alla vostra cucina di famiglia?

— Certamente: si troverà benissimo e vedrà come il pubblico sia... degno della nostra intrapresa.

Ci lasciamo sedurre un po' scettici e pensando che, in fondo, si potrebbe accontentarsi di lasciarci fare i cronisti senza compromettere il nostro stomaco.

Senonchè, lo confesiamo subito, dovemmo ricrederci.

E' una giornata splendida. Al padiglione del Giardino pubblico ferve il lavoro.

Entriamo: ed ecco nell'antisala due gentili cassiere, serie ed entusiaste, tutte intente all'importante ufficio d'incassare e controllare gli introiti: sono le signorine Dora Ascoli e Laura Mandel che instancabili, distribuiscono i buoni.

Si paga anticipatamente: una lira e ottanta centesimi il pranzo, più dieci centesimi per chi vuole anche il pane.

Ci fermiamo ad osservare: è l'ora del movimento ed il pubblico affluisce in massa.

La Federazione Triestina Femminile è veramente riuscita a raggiungere lo scopo che si era proposta: quello di assistere con questa cucina la classe più duramente colpita dall'attuale crisi economica: il ceto medio, costretto a mantenere una certa dignità nel tenore di vita e nell'abbigliamento, mentre tutti i giorni vede assottigliarsi i redditi.

Ma ciò non impedisce che alla cucina, con simpatico ed evidente riconoscimento dello scopo ottenuto di dare a prezzo molto basso un pranzo buono ed abbondante, accorrano, in genere, persone appartenenti a tutte le classi sociali.

— Ma quanta gente! — osserviamo alle cassiere che si preoccupano di dare a qualche cliente un po' timido e titubante l'impressione che la cucina funziona appunto per chi vi ricorre e quindi gli ospiti sono graditi ed, in un certo qual modo, attesi.

Il movimento è continuato, incessante: si tratta oramai, in gran parte, di clienti fissi che hanno scoperto un mezzo pratico, sano e semplicissimo per risolvere, almeno in parte, il problema della vita.

Entriamo nella sala.

Inondati dal sole, coperti da eleganti tele cerate, ornati da fiori freschi, i vari tavoli presentano, nella loro semplicità, aspetto artistico. Ma sopra tutto, notiamo volti lieti e soddisfatti.

— Quale è la minuta di oggi?

— Pasta asciutta al sugo o pasta in brodo, a scelta.

— Avete detto in brodo? Ed il brodo è fatto con la carne?

La domanda offende quasi la signora Amalia Musner che ci fa da guida.

— Vedrà, vedrà la cucina. Altro che carne! Dopo la minestra, a scelta, o polpette o carne lessata, con due contorni.

— Che cosa date di contorno?

— Variamo tutti i giorni. Oggi ad esempio patate al sugo e cappucci.

— Ma come fate?

— E' semplicissimo! La Federazione non può compiere miracoli. E poichè la roba costa, è evidente che la paga con quattrini sonanti!

— Ma allora ci rimettete?

— Neanche per idea! Soltanto il pranzo ci costa di più di quanto incassiamo!...

— E... scusi, quanto si... guadagna mangiando da voi?

— Ecco: riteniamo che la stessa quantità e qualità di cibo in una trattoria, che si accontentasse di modesto guadagno, si dovrebbe pagare per lo meno, quattro lire.

— Più di due lire di differenza, dunque!

Interroghiamo a caso qualche ospite.

— Che cosa ne dice di questa cucina?

L'interpellata è una maestra, frequentatrice fino dai primi giorni.

— Semplicemente incredibile! Io vengo qui perchè soffro allo stomaco. In questi tempi è difficilissimo procacciarsi grassi veramente buoni senza spendere un patrimonio: fino a tanto che mangiavo in casa mia, stavo male: ma da quando vengo quì, ogni disturbo mi è cessato.

— E, scusi, la «secca» l'idea di varcare la soglia di una cucina di famiglia?

— Come mai potrebbe seccarmi? Innanzi tutto la scelta di questo padiglioncino pieno di aria, di luce e di sole, in mezzo al Giardino pubblico, fu davvero felicissima. Si comincia col fare una passeggiatina per i viali e si finisce... senza accorgersene col... soddisfare lo stomaco. Ma poi si entra e si esce indisturbati, inosservati: nessuno si occupa dei fatti nostri.

Lasciamo la maestra alle polpette e passiamo nella cucina: vi troviamo alcune signore che sorvegliano e dirigono: la signora Eva Venezian di cui sono note le multiformi benemerenze, la signora Cosolo che funge, con grande ardore, da ispettrice, la signorina Hannapel, instancabile. E tra esse, genio tutelare, presente dappertutto, sempre giovane ed agile: Amalia Musner.

E come, con l'esperienza di simili massaie, i cibi potrebbero non riuscire perfetti?

Un cuoco, appetitoso egli pure, col grembiule candido e col classico berretto, lavora, guidato in parte dalla propria competenza tecnica, in parte dall'entusiasmo per l'idea che serve. E quelle polpette cucinate con fuoco, con fede e con arte, riescono deliziose....

La pulizia generale che regna è sorprendente: l'ossequienza alle norme d'igiene completa: l'attuazione pratica del proponimento che purtroppo oggi resta sovente allo stato intenzionale, di saziare davvero, praticamente, riuscitissimo.

Quale padrona di casa può oggi vantare casseruole e pentole di nichelio e di terra, così perfette, così nuove, così scintillanti?

E quanto abbiamo osservato nei dettagli, constatiamo con gradita sintesi, allorquando ci viene servito un pranzo perfettamente eguale agli altri e siamo costretti a lasciare nel piatto, che a tutti viene offerto ricolmo una parte dell'abbondante minestra squisita.

— Bisognerà aumentare i prezzi — osserva una signora.

Ma Amalia Musner non vi aderisce: no — osserva la benefattrice vera, — voglio avere la soddisfazione di aiutare realmente qualche famiglia oggi seriamente imbarazzata.

— Faremo propaganda...

— Non troppa — ci si risponde: — ormai avete capito quanto ci costi ogni pranzo!...

Decesso. E' stato appreso con rammarico il decesso avvenuto l'altro giorno a Milano del nostro concittadino comm. Giuseppe Janni, attualmente console generale di Svezia per la Lombardia. L'estinto, che da modesto impiegato del Lloyd triestino era pervenuto grazie alle sue attitudini e al suo zelo al posto di direttore commerciale del potente istituto, lascia la migliore memoria di se in vasti circoli della cittadinanza.

Le farmacie aperte domenica. Domani saranno aperte le seguenti farmacie: Benussi (Via Cavana), Biasoletto (Ponte Rosso), Depangher (San Giusto), Jeroniti (Piazza Oberdan), R. de Leitenburg (P. S. Giovanni), Marchio (Via della Ginnastica), Picciola (Corso Garibaldi), Praxmarer (P. Unità), Vielmetti (P. della Borsa), Zanetti (Via Mazzini).

Monte di Pietà. Oggi saranno posti in vendita diversi pegni non preziosi già scaduti nella gestione 144, asunti nel maggio 1919.

COMUNICATI*)

Maria Lucatelli
Gastone Moradei
partecipano il loro matrimonio

Trieste, 7 febbraio 1920

Oggi - SALA FENICE - Oggi

BALLO DEL SABATO
Grande Veglia Danzante
:— dalle 22 alle 5 del mattino —:
Si interviene soltanto con invito personale.
Sono valevoli pure gl' inviti rilasciati per il mese di gennaio.
Ingresso L. 12. La Direzione.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

SEMENTI DA ORTO E DA FIORE — SEMENTI DA FORAGGIO BULBI
STABILIMENTO AGRARIO
ALDO VAN DEN BORRE
TREVISO
VIA CARLO ALBERTO 5
ATTREZZI ORTICOLI — CATALOGHI GRATIS

Il Gabinetto dentistico del **dottor E. Jesurum,** *direzione tecnica sig.* **Vittorio Tramarini,** *è stato trasferito dalla via S. Giovanni 14 in* **via Dante Alighieri N. 7, I. p.** *(ex via S. Antonio) dirimpetto al Caffè Stella Polare.*

Esecuzione perfetta e pronta in tutti i lavori della tecnica moderna, anche verso

pagamento rateale di Lire 10 mensili.

Apertura: 1. febbraio 1920.

Continuazione dei versamenti rateali presso il **Gabinetto stesso** *durante le ore di lavoro*

GABINETTO DENTISTICO
DOTT. E. JESURUM
DIREZIONE TECNICA
VITTORIO TRAMARINI
VIA DANTE ALIGHIERI N. 7 (ex S. Antonio)

Il Prof. Dott. Giuseppe Cavagnis
Docente di Clinica Ostetrica - Ginecologica nella R. Università di Padova
comunica
di aver aperto in TRIESTE, VIA PIERLUIGI DA PALESTRINA N. 10, I P. (angolo di Via Cesare Battisti) un Gabinetto per consultazioni di ostetricia e malattie delle donne
Visite a domicilio

Il Consorzio Agrario Cooperativo di Cormons
cerca prontamente capace
direttore
tecnico-commerciale
Offerte corredate degli attestati sugli studi compiuti e servizi prestati, con indicazione delle pretese sono da inviarsi entro il 15 febbraio.

CAFFÈ ADRIATICO
Trieste, Via XXX Ottobre
Concerto Orchestrale
Ritrovo della migliore Società

Il cinematografo della principessa

Enrico Keroul

Proprieta letteraria — Riproduzione vietata 70

Cosicchè, rimettendo il cappello sull'attaccapanni, tornò a sedersi nella poltrona, al capezzale della signora Giuseppina e non tardò a riaddormentarsi.

VI.
Skerlock Holmes all'opera

Era trascorso un mese.

Da tre giorni Vittorio Doyer era tornato dall'America verso la quale era partito segretamente, la stessa sera del giorno in cui aveva avuto, con l'antica cameriera di Flora Printemps la conversazione da noi riprodotta nel precedente capitolo.

I lettori ricordano come, sul punto stesso in cui stava per recarsi a sporgere denunzia al procuratore della Repubbblica, s'era fermato temendo di non riuscire e di inferire un colpo mortale al suo amico Cecil Grey.

Un così grave passo non doveva essere compiuto alla leggera e l'attore aveva riflettuto a lungo.

Dopo averci pensato su parecchio, si era recato dal direttore della compagnia domandandogli di beneficiare del permesso annuale concessogli dal contratto e ne aveva ottenuto l'assenso, dato che una nuova produzione, nella quale Vittorio Doyer non aveva parte stava per andare in iscena al «Casino».

In ventiquattr'ore Vittorio Doyer si era recato a Le Havre dove si era imbarcato su un transatlantico, e una settimana più tardi sbarcava a New York, in tempo per saltare in un treno-letto che lo portava a Chicago.

Quivi, con qualche visita a redattori di giornali e conversazioni col direttore del «World» ottenne la conferma del piccolo romanzo che il suo spirito investigatore e la sua immaginazione avevano costrutto, e nel quale giammai, fino allora il suicidio di Kinwalley gli era apparso come motivato dal suo amore per Flora Printemps.

Senz'alcun dubbio la condanna di Fanny e del suo amante lo aveva esasperato; ma perchè lo aveva esasperato?

Poichè senza dubbio si considerava responsabile di quest'errore giudiziario, conoscendo i veri colpevoli.

E perchè non aveva denunziato i veri colpevoli, visto che li conosceva?

Perchè fra di essi si trovava una donna che egli amava, e questa donna era Flora Printemps.

Vittorio Doyer aveva un bel girare e rigirare la questione sotto tutti i punti di vista, fatalmente, matematicamente, e tornava alla sua prima convinzione: la principessa Basilewski e l'ex cantante di «music-hall» non erano che una sola e medesima persona.

Kinwalley non lo ignorava ed era per questo che, avendo lasciato condannare quelli che sapeva innocenti dell'assassinio della sedicente Flora Printemps; e non avendo il coraggio di denunziare il vero assassino, si era ucciso.

Ma non bastava aver delle convinzioni; il caso doveva fornirgli delle prove irrefutabili presso la donna nella cui casa Kinwalley e la pseudo Antonietta Cadibert si erano incontrati il giorno che il capo del contenzioso del «World» aveva ordinato il pagamento del premio di cinque milioni.

Questa donna, quando lesse nei giornali la morte tragica di Kinwalley, si era spontaneamente presentata al magistrato incaricato di aprire un'inchiesta su quell'avvenimento inatteso, e gli aveva parlato dell'appuntamento amoroso che aveva avuto il defunto il domani della morte di Flora Printemps, di cui era così profondamente preso.

Nei giornali di quel tempo Vittorio Doyer aveva ritrovato una traccia discreta di questa deposizione e nello stesso tempo una conferma assoluta delle sue supposizioni.

Kinwalley, innamorato com'era di Flora Printemps, avrebbe avuto un appuntamento galante con un'altra donna quarantott'ore dopo una morte che l'aveva, secondo ciò che tutti dicevano, esasperato? Via! Era inammissibile!

Come aveva detto lo stesso giovine attore, recitando per così lungo tempo la parte di Sherlock Holmes, aveva finito con l'entrare così bene nella pelle del personaggio, che istintivamente il senso poliziesco gli si era venuto sviluppando.

Così, la sua prima cura era stata di andare a trovare la proprietaria dell'alloggio; sotto il pretesto di affittare un appartamento per la durata del suo soggiorno a Chicago.

Quarantott'ore dopo, aveva conquistato la confidenza della brava donna recitandole dei monologhi e infliggendole delle tirate di certe commedie classiche che potevano essere comprese dall'ingenua uditrice.

Molto abilmente allora, senza nulla lasciar sospettare dell'interesse tutto speciale che aveva l'affare, l'aveva interrogata su Kinwalley e aveva finito per sapere in quale appartamento aveva avuto luogo quel convegno.

Pago di queste informazioni, dal giorno successivo Doyer trovò una ragione per traslocare, e s'installò nella camera dei due amanti, che un fortunato caso rendeva precisamente libera.

Perchè aveva proceduto così?

A questa domanda non avrebbe saputo assolutamente che cosa rispondere.

Senza dubbio aveva semplicemente obbedito all'intuizione particolare dei poliziotti che talvolta fa loro mettere la mano su una pista accennata da un particolare insignificante in apparenza e al quale nessun altro, tranne loro, avrebbe attribuito importanza.

Che cosa sperava da quel piccolo appartamento dove, dopo l'appuntamento di Kinwalley colla sedicente Antonietta Cadibert, tante altre coppie si erano succedute?

Che poteva sapere?

Il caso non aveva che a mettersi dalla sua parte, ed egli ci contava moltissimo.

Ora accadde questo: un mattino — era il terzo da quando occupava l'alloggio dove si erano riuniti molti mesi prima Kinwalley e la sua amante di qualche ora — Vittorio Doyer, disteso su un divano, rifletteva una volta ancora sul problema di cui cercava così insistentemente la soluzione, quando il suo sguardo che errava attraverso la stanza, fu attirato da un punto brillante improvvisamente apparso nella fessura di due liste del pavimento.

Un momento ancora continuò a riflettere, con le pupille sempre fisse su quella specie di scintilla accesa da un raggio di sole nell'ombra della stanza.

Poi ecco che a poco a poco la sua curiosità si svegliò e durante qualche secondo cercò d'indovinare, senza muoversi, quale potesse essere la natura del corpo in questione.

Levatosi, andò ad inginocchiarsi sul pavimento, e appena si fu curvato, si gettò vivamente indietro, con un grido di stupore sulle labbra, le dita tremanti, potendo appena credere ai suoi occhi.

Là, a portata di mano, c'era un minuscolo gioiello che era appartenuto una volta ad Antonietta Cadibert; ed egli lo vedeva brillare nella fessura abbastanza profonda del pavimento.

Egli lo conosceva quel gioiello, poichè esso gli aveva dato l'occasione di compiere ciò che egli aveva chiamato «fidanzamento».

Era una minuscola ruota della fortuna in oro, nella quale si trovavano incassate alcune minute pietre colorate di piccolo valore.

(Continua).

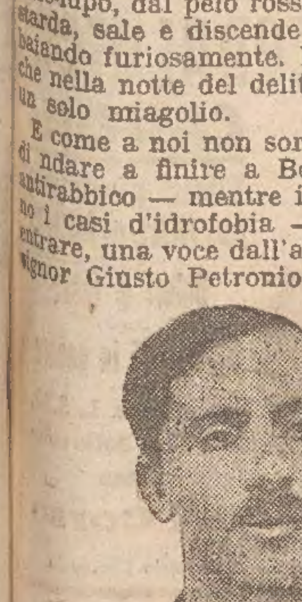
Al Vicolo delle Ville

Il delitto secondo Giusto Petronio, ritornato da Vienna

Il cane della villa

Suoniamo al cancello del villino di Vicolo delle Ville N. 10: il luogo celebre del sinistro attentato. Un abbaiare acuto risponde allo squillo del campanello. Il cane-lupo, dal pelo rossiccio, di razza bastarda, sale e discende la gradinata abbaiando furiosamente. E' il cane famoso che nella notte del delitto non fece udire un solo miagolio.

E come a noi non sorride affatto l'idea di andare a finire a Bologna all'istituto antirabbico — mentre intorno serpeggiano i casi d'idrofobia — ed esitiamo ad entrare, una voce dall'alto c'incuora: è il signor Giusto Petronio in persona, fino



Il Signor GIUSTO PETRONIO

ieri creduto a Vienna, che ci invita a salire senza timore.

Quando siamo alla sua presenza, egli ci osserva:

— Hanno veduto il cane? Mugola, urla, abbaia a chi sale dal cancello, ma è mansueto con chi già si trovi nella villa. Io feci un esperimento anche con il giudice Ianchi e con il suo assistente giudiziario: essi ebbero modo di constatare «de visu», come loro possono fare in questo momento, la natura docile, curiosa di questo animale, che vede un nemico soltanto in chi entra dal portone, mentre accoglie con indifferenza chi già si trova nel recinto... anche se è entrato scavalcando il muro del giardino.

Il ritorno da Vienna

Se non pensassimo ad interrompere Giusto Petronio, che è un parlatore vivacissimo, chi sa per quanto tempo ancora ci intratterrebbe sull'indole e sulle virtù del suo cane di guardia, ma noi ci siamo recati alla sua abitazione per un altro motivo e gli domandiamo:

— A che cosa si deve il suo improvviso ritorno da Vienna?

Il Petronio c'introduce nella cucina del suo appartamento dove è raccolta tutta la famiglia: le quattro bambine che dormicchiano, la signora, la cognata ed il fratello: quest'ultimo venuto appositamente da Pola, in vista degli avvenimenti degli ultimi giorni che tanto riguardano la famiglia.

— Sono tornato — ci risponde Giusto Petronio — perchè provavo il vivo desiderio di rivedere la mia famiglia, da cui ero lontano da un mese. Non per altro.

— Le giunse notizia a Vienna, delle gravi rivelazioni che sono state fatte dalla sua ex domestica Maria Grudina, e degli arresti che con quelle rivelazioni stanno in relazione?

— Non ebbi nessun sentore di tutto ciò.

— E che cosa può dire delle pubblicazioni che sono state fatte?

"Pure invenzioni,,

A questa osservazione il Petronio manifesta un moto di contrarietà:

— Ah ne sono state raccontate troppe! E' stato detto che io avevo, nientemeno, pensato alla uccisione delle mie creature; che ero fuggito, perchè rincorso da un mandato di cattura! Ebbene, sono ben io qui, in questo momento, in mezzo alla mia famiglia e tutte le dicerie messe in circolazione al mio riguardo sono delle pure invenzioni. E ripetè con forza:

— Pure invenzioni!

— Cosicchè ella è rientrato ignorando che l'autorità suppone di essere sulle traccie degli autori dell'efferato delitto commesso contro i suoi famigliari?

— Certo. L'assassinio di mio suocero avvenne il 13 dicembre ed io partii per Vienna il 6 gennaio. Quasi un mese dopo. Invece qualcuno ha preteso che io fuggissi a gambe levate il giorno seguente all'attentato. Non solo: ma, prima di allontanarmi chiesi regolare permesso al giudice Janchi, col quale avevo avuto molti colloqui, ed il magistrato me lo concesse, non ritenendo affatto opportuna nè necessaria la mia permanenza a Trieste.

— Si è detto che ella, dopo la partenza, non scrisse mai alla sua famiglia.

— Dico subito che l'asserzione è falsa.

I rapporti col' Giurco

— Sui rapporti poi con il povero Giurco, che cosa ci può dire?

— Ho piacere che mi si offra l'occasione di parlarne. Coloro che conoscevano il vecchio Giurco sapevano con esattezza che era uno spiantato e che per farlo vivere e permettergli di guadagnare qualche soldo io gli avevo allestito il piccolo negozio di erbaggi, che aveva condotto fino a qualche mese prima della morte. Quanto poi ai miei rapporti con lui, essi furono sempre ottimi e cordiali. Basti il fatto che egli accolse con entusiasmo il mio invito di venire a convivere con me e con la mia famiglia ri... gioioso, fino alla tremenda ... lo tolse di vita.

... spiega il delitto?

... i consenta una domanda: ... e il Giurco non possedeva ... do meno il fine del lucro, ... ei il delitto?

... essori, con la convivenza ..., si erano informati delle ... a mia famiglia. Ora essi ... i miei affari m'inducevano ... ntanarmi da Trieste. Il so... casa che avrebbe potuto ... era il vecchio Giurco. Egli ... ettantina d'anni, ma era ... oli e disposto a lottare con... fattori. Ecco perchè contro ... almente diressero i loro ...

... po, infine, si proponevano ...?

— Quello principale di svaligiare il mio appartamento.

— Possedeva molto denaro, in quei giorni?

— Affatto. La mia signora non aveva altre disponibilità che quelle necessarie per le spese domestiche quotidiane. Io ero assente. Nella casa, fra gioielli e oggetti di biancheria, vi sarà stato un capitale di otto o dieci mila lire.

— Perdoni la nostra indiscrezione, signor Petronio. Si pretende che ella abbia avuto delle relazioni di carattere delicato che avrebbero un po' distolto il suo affetto dalla famiglia.

— So che calunnie di questo genere sono state diffuse, e si può comprendere se io sono rammaricato e crucciato di vedermi così attaccato nella mia reputazione. Ma in tutto quello che si è detto non vi è una sola parola di verità. Mia moglie, qui presente, può confermare la esattezza di quanto dico. Sono sempre stato un marito fedele e non ho avuto rapporti extraconiugali di nessun genere. Quanto alle mie quattro bambine, esse formano la religione della mia vita. Se mi adopro incessantemente, se accetto qualunque fatica e sacrificio, se viaggio continuamente per i miei commerci, è solo per assicurare il loro avvenire e la loro felicità. Non ho altro scopo nella mia vita. Vorrei potere mostrare tutti i giocattoli che ho comprati per le mie piccine. Ogni volta che ritorno da una città lontana, porto sempre con me, per le mie creature, qualche regalo. Ne ho adunato un arsenale. E non trascuro la loro educazione. Poi che desidero che crescano istruite e compite, così ho acquistato un pianoforte ed ho interessata una signorina di apprendere loro i primi elementi di musica. Se, dopo tutto questo, piace a taluno di affermare che io sono un padre snaturato, si accomodi pure. Questi sono fatti incontrovertibili e, fino a prova contraria, i fatti sono maschi, mentre le chiacchiere...

Gli affari

— Altra accusa che a lei si muove, signor Petronio, è di avere avuto relazione nel suo commercio con qualche persona equivoca.

— E' naturale anche questa! Ai tempi che corrono, basta che uno osi lanciar sassi contro il più pacifico degli uomini perchè tutti abbiano il diritto di alzare la mano. E' il motto di don Basilio: «Calunniate, calunniate, qualche cosa resterà» Ma la verità è assai più umile e più semplice: il mio commercio è stato sempre la cosa più linda ed onesta del mondo. Io ho avuto rapporti solo con uomini rispettabili e stimati.

E a questo punto il signor Petronio ci parla della sua attività di commerciante.

— Ho cominciato coll'aprire negozio di commestibili, circa 11 anni fa in via Tigor. Gli affari non andarono male e, qualche tempo dopo, allargando il mio commercio, mi trasferii in via del Lazzaretto. Anche nel nuovo locale la fortuna non mi venne meno, fino a che nel 1911 pensai di dedicarmi ad altre attività e cominciai a far contratti di compra-vendita di oggetti preziosi.

— Tenne pubblico negozio di oreficeria?

— No: svolsi questo genere di commercio privatamente, mettendomi in relazione con le principali case dell'Austria e dell'Italia.

Durante la guerra?

— Durante la guerra prestò servizio militare?

— Fui soldato a Graz nei primi tempi, per circa un semestre: quindi passai in un ospedale, dal quale ottenni un congedo provvisorio di sei mesi. Tale congedo in seguito mi fu sempre prorogato, per lo stesso periodo, fino al termine del conflitto. Approfittai di questi permessi per svolgere e intensificare i miei affari e giovare così maggiormente alla mia famiglia. Ottenni anzi dal Governo un passaporto, e così potei circolare a mio piacere facendo frequenti visite a Vienna e a Graz. Ecco le relazioni che io ha tenute durante tutta la mia vita. E cianciano di legami e di amicizia con i peggiori delinquenti.

— Può darci qualche informazione sul contegno della Maria Grudina?

— Direttamente, no. Io non l'ho mai veduta. E' noto che dimorò alla villa pochi giorni soltanto. Quando entrò in casa mia ero assente e allorquando feci ritorno ella era già partita, asportando roba e denaro. Mia moglie, però, mi ha accennato a qualche particolare. Le sue parole, a un dipresso, corrispondono a quanto è già stato pubblicato. La ragazza era taciturna, curiosa, investigatrice, intrigante.

— Si accorse mai nessuno dei famigliari suoi, che la Grudina ricevesse persone estranee?

— Nel breve tempo che rimase presso di noi mai nessuno si presentò di giorno.

Il tentativo di avvelenare la vecchia Giurco

— E sul tentativo di avvelenamento della sua suocera Caterina Giurco, che cosa può narrare?

— Anche su questo debbo riferirmi alle parole di mia moglie. Una sera Maria Grudina gettò nel secchiaio un bicchiere contenente la medicina che doveva essere data a mia suocera. Mia moglie rimproverò la domestica, non comprendendo quel gesto strano e, pareva, dispettoso. La ragazza per un poco, rossa in volto e vergognosa, tacque: poi confessò di aver messo nel bicchiere due pillole avvelenate, ricevute da uno sconosciuto.

— E che motivo ci poteva essere di uccidere una povera vecchia inferma?

— Suppongo che fosse per ciò: mia suocera si era accorta che di notte veniva gente a conversare con la Grudina, e per sopprimere un testimone importuno, che poteva sventare i piani criminosi che poi furono mandati ad effetto, si pensò all'avvelenamento. Soltanto all'ultimo istante la ragazza esitò.

La responsabilità della Grudina

— Cosicchè ella crede alla responsabilità della Grudina?

— Io non ho gli elementi necessari per emettere dei giudizi positivi. Certo il contegno di lei, durante la sua permanenza in casa nostra, fu tale da legittimare tutti i sospetti.

— Aveva nemici ella, signor Petronio, sì che possa ritenersi che la tragedia nella sua famiglia sia stata compiuta per motivi di odio e di vendetta?

— E' assolutamente da escludersi. Durante tutta la mia vita, non ricordo di aver attaccato lite con un uomo solo. Potrà darsi che, nell'esercizio del mio commercio, io abbia provocato qualche rivalità. Ciò è umano. Però non me ne sono mai accorto. Tutti mi hanno voluto bene e di ognuno ho sempre avuto la stima. Nè ho mai subito affronti. In questi tempi di «fermo» per le strade e di aggressioni, io sono passato incolume. E si badi: ho il costume di camminare senz'armi e non ho mai avuto a dolermi di essere un cittadino ultra-pacifico.

La lettera minatoria

— Però dopo il 13 dicembre ella ricevette delle lettere minatorie.

— Una sola, ed anche questa non a me rivolta, ma alla mia signora. Ci si avvertiva che l'attentato non era stato totalmente compiuto e a breve scadenza si sarebbe rinnovato. Si minacciava la strage di tutta la nostra famiglia. Io, senza tanti complimenti, portai la lettera al capo degli agenti di polizia sig. Titz.

Concludendo: io sono qui per regolare tutti i conti e per rispondere di tutte le mie azioni con tranquilla coscienza.

Sull'audace impresa ladresca alla stazione

Un'importante cattura

I lettori ricordano certo ancora l'ingente furto di un «camion» carico di tessuti del valore complessivo di lire 350.000 avvenuta il 23 gennaio u. s. alla nostra stazione in danno della ditta Giovanni Pollah, rappresentante della casa Hombresi e C. di Budapest.

Alle 13 del giorno 23, il signor Pollah, dovendo attendere il permesso di esportazione dei tessuti che erano destinati in Jugoslavia, noleggiò sei autocarri che dovevano trasportare la merce dalla stazione a un magazzino della città. I sei autocarri si recarono alla stazione e si schierarono davanti al «Sylos». Gli autocarri partirono, uno alla volta, carichi di merce. Ultimo rimase l'autocarro L. R. I., numero 10, sul quale erano state caricate ventisette balle di stoffa. L'autocarro era guidato da Giusto Parmiggiani, di anni 24, di Cervignano.

Mentre questo si accingeva a partire, uno dei pneumatici si sganciò. Lo «chauffer» per ripararlo fu costretto a entrare nel magazzino a cercare un ordigno. Nel breve tempo che rimase incustodito, alcuni individui salirono nell'autocarro, e messo in azione il motore, fuggirono.

Denunciata la parizione dell'autocarro con la preziosa merce alla Questura, questa iniziava pronte indagini per scoprire la via che il «camion» aveva percorso.

Tutta la merce ricuperata

Sarebbe stato impossibile ai ladri l'uscire dalla cerchia daziaria, senza un regolare permesso della Dogana. Ora, se questo permesso lo aveva in tasca il Parmeggiani, come mai erano passati? Le guardie di finanza però non avevano veduto uscire nessun «camion» che somigliasse a quello descritto dal Parmeggiani. Di dove dunque erano fuggiti i ladri?

Dopo una nottata intera d'affannose ricerche, verso le 5.10, finalmente, una squadra di agenti, in via dell'Istituto, fece una preziosa scoperta. Addossato al muro di una casa, lì, nell'ombra, era un «camion». Certi oramai di essere sulla buona strada, gli agenti si avvicinarono al veicolo ed accesero le lampadine elettriche per leggere il numero dell'autocarro.

Un'esclamazione di meraviglia insieme e di gioia: era il L. R. I. n. 10! Ma era vuoto.

Fu fatta una minuziosa ispezione del veicolo. Un particolare importantissimo fu notato. I paracarri di destra e di sinistra erano schiacciati come se il «camion» si fosse cacciato a viva forza in un passaggio troppo stretto. Ciò sarebbe certo bastato a stabilire il resto. Un fatto però aiutò di molto il lavoro degli agenti. Sulle ruote del veicolo c'erano tracce di letame. Il «camion», dunque, doveva essere entrato in qualche stallaggio. Inoltre, dietro al veicolo, agganciato ad un ferro, pendeva un pezzo di legno che il «camion» aveva certo strappato allo stipite di una porta troppo stretta.

Fatta quest'altra importante scoperta, gli agenti si misero subito alla ricerca del luogo dove la merce era stata nascosta.

Dopo oltre due ore di affannose ricerche, gli agenti giunti a Montebello, si fermarono all'omonima trattoria. Fatta qui una minuziosa perquisizione, trovarono finalmente quello che cercavano. Da una porta dello stallaggio che è nel recinto della trattoria, mancava un pezzo di legno.

Collocato a posto il pezzo, che era stato rinvenuto dietro il «camion», il pezzo combaciava perfettamente con la spaccatura dello stipite. Entrati nello stallaggio, gli agenti trovarono tutta la merce rubata.

Uno dei ladri catturato

Continuarono le indagini. L'ispettore capo Carlo Titz, catturò ieri Servolo Vellatora, di anni 30, di Buie, abitante in via Istria 65, che apparve coinvolto nel furto.

Dove fu rinvenuta la refurtiva, furono anche sequestrati quattordici barili di benzina.

Come i briganti istriani sfuggono alla caccia

I feroci delitti del capo-banda Lizzardo

E' stato chiesto, a proposito dei preoccupanti fenomeni di brigantaggio, che tormentano la forte terra d'Istria, rinnovandone la passione e la tortura, che furono sì alte e martorianti, nei tetri anni di guerra: E' una banda unica, sapientemente organizzata con vastissime diramazioni, che opera sotto il comando d'un sol capo supremo o sono molte bande indipendenti affatto l'una dall'altra?

Riesce difficile stabilire, e la ricerca più attenta ed attiva non è riuscita a dare una

Giuseppe Lizzardo, l'inafferrabile capo-banda

risposta adeguata alla struggente domanda. Agenti e funzionari hanno corso in lungo ed in largo, dall'uno all'altro capo, dal mare al monte, la penisola istriana, senza raccogliere prove atte a dar fondamento all'una o all'altra ipotesi. E per quanto le carceri siano straordinariamente affollate e pullulino di soggetti pericolosi, che ora a questa, ora a quell'altra banda di terroristi hanno appartenuto, riesce sommamente arduo stabilire il nesso che tutti congiunge in un solo proposito criminoso.

Le stesse istruttorie giudiziarie ben poca luce, al riguardo, hanno portato. Esiguo è il numero dei magistrati che attendono ad un simile improbo lavoro, che richiederebbe mezzi superiori, indagini pronte e rapide, ed energia di provvedimenti. Non si possono lasciare gli uffici giudiziari della penisola istriana nelle condizioni normali e consuete, quando avvenimenti così gravi si vanno rinnovando con tanta frequenza e brutalità. Due soli giudici, nel Tribunale di Rovigno, non possono essere bastevoli ad amministrare la giustizia nel suo corso regolare, e nello stesso tempo — qualunque sia il loro spirito di fervore e di abnegazione — ad attendere alla mole enorme dei processi che si va accumulando negli scaffali degli uffici.

L'arma dei briganti: il silenzio

Le istruttorie, poi, si presentano di una rara difficoltà, per il contegno che imputati e testimoni mantengono inflessibilmente, davanti ai magistrati e agli agenti e funzionari, investiti di pubblica autorità.

Il bandito, anche quando è colto con la mano nel sacco, e la sua colpa è manifesta e piena, non confessa mai il reato, per cui è chiamato a rispondere davanti ai giudici. Spesso non parla, non apre bocca. Sua grande arma di difesa è il silenzio. Si lascia giudicare e condannare, senza tradire nè un sentimento, nè una commozione. Fermo, imperturbabile, va incontro al suo destino, senza battere ciglio.

Uno dei più abili funzionari che, dai primi giorni dell'occupazione, batte instancabilmente e implacabilmente la campagna istriana, per liberarla dalla mala genia che suscita tanto sgomento, ci diceva, parlando del contegno che i briganti arrestati assumono, quando sono invitati a rispondere agli interrogatori:

— E' incredibile: essi sanno rimanere muti come statue, durante intere giornate. Le loro labbra non si schiudono, per alcun motivo, a nessuna parola. Ho conosciuto i sardi dei Nuraghi, celebri per il loro mutismo, e i pirati delle terre tripolitane, disposti ad affrontare qualunque martirio, piuttosto che a lasciarsi sfuggire un suono di bocca: ma la tenacia e la resistenza di questi briganti è superiore ad ogni esempio.

— Se poi — ci diceva continuando — dopo infinite richieste ed insistenze, qualche espressione sfugge loro imprudentemente, un minuto dopo si affrettano a ritirarla. — «Abbiamo detto il falso» — essi osservano. — E come tornate alla carica, esponete i fatti, collegate le circostanze, invitandoli a spiegarsi, essi vi rispondono invariabilmente: «Non diremo nulla. Ammazzateci, se vi aggrada; tagliateci il collo, se abbiamo meritato simile castigo; ma non interrogateci perchè sarebbe fiato sprecato».

E ci diceva, concludendo il nostro interlocutore: — Ora pensate se sia una impresa facile, in simili condizioni, perseguire tanti e così gravi reati. Questi pastori primitivi, così freddi e duri, che non si ritraggono da nessuna efferatezza e crudeltà, impararono in guerra, davanti alle commissioni mediche militari, come si fa a rappresentare la parte del simulatore. E' l'arte fu siffattamente appresa, che anche ora viene recitata con uguale successo.

Il taglio dei figli telefonici

E' stato osservato, poi, ogni volta che un attentato fu compiuto, come la prima preoccupazione dei banditi, fosse quella di tagliare le comunicazioni. I diversi posti di comando dei carabinieri, sono fra loro collegati con il filo telefonico volante, in uso negli eserciti operanti. Orbene, le interruzioni del cordoncino telefonico, sono all'ordine del giorno. I masnadieri lo sottraggono per chilometri e chilometri. Lo riguardano come il peggiore nemico, ed incessantemente lo assalgono. Non vale la maggiore sorveglianza ed oculatezza. Ora in un punto, ora in un altro, il filo è interrotto ed asportato e le stazioni di militi rimangono isolate, senza comunicazioni e, quindi, impossibilitate, il più delle volte, a compiere prontamente la loro opera di repressione.

Lizzardo: il capo dei briganti

In mezzo a questo ambiente apparve la figura di Giuseppe Lizzardo che, ad una sola voce è indicato come il bandito più temuto, il capo della vasta organizzazione brigantesca.

E sembra una nuova incarnazione di Fra Diavolo.

Nei primi giorni dell'anno fu diffusa, largamente ripetuta, e trovò credito in molti paesi, la voce che Giuseppe Lizzardo, stretto ed accerchiato dai carabinieri, che lo inseguono ostinatamente, era riparato nella Jugoslavia: e si lasciò chiaramente intendere che, oltre la linea di armistizio, egli avrebbe trovato assistenza e protezione.

Quanto possa esservi di vero in questa affermazione, non è dato di potere stabilire. Certo egli è un ribaldo della peggior specie, crudele fino alla più sottile raffinatezza, perverso ed efferato oltre ogni limite. Piccolo, tozzo, tarchiato, affetto da strabismo, la sua faccia è ripugnante.

Ha esordito, alcuni anni addietro, con un delitto mostruoso, ed ha poscia continuato con azioni ognora più tenebrose e nefande. Ha trent'anni, ed è nato in un villaggio del comune di Canfanaro.

Nel paese leggiadro, corso dalla Draga, chiuso dai colli che si snodano in una fuga di groppe, popolate da boschi e da vigneti, egli trascorse la vita di pastore, fino al giorno in cui l'Austria fece di lui un soldato, ponendogli indosso una divisa e nelle mani un perfetto fucile.

Tornò dal fronte esasperato e crudele. Appena rientrato nella terra natale, si diè al brigantaggio ed alla strage.

Giovanni Pilian il sanguinario bandito catturato

Delitti feroci senza numero

Era da pochi giorni a Canfanaro, quando, con due altri accoliti, entrato in una cascina di Rojal, la pose a sacco, rubando quanto vi trovò. Apparteneva ad una povera vecchia la quale, smarrita e sgomenta, implorava mercè, per la vita. Lizzardo le rispose con una fucilata, che la freddò.

Rincorso da un gendarmo austriaco, cercò scampo fra i viottoli e le foreste dei dintorni: il gendarme lo seguì senza posa, ma Lizzardo, quando credette giunta l'ora, si avventò sul suo inseguitore e, a colpi di ascia, lo uccise.

I delitti compiuti da lui non hanno numero. Un giorno, sotto finto nome, è arrestato e condotto davanti al Tribunale di Pola, sotto l'accusa di furto. Egli sa mentire così abilmente, sa tessere una trama di inganni e di astuzie così sottile, che i giudici, ignorando la identità del delinquente che hanno di fronte, lo rimandano libero.

Un'altra volta è preso ed incolpato di aver usato violenza ad un pastore, per sottrargli una mandra di pecore. La lunga serie dei suoi delitti è ignorata dal Tribunale, che lo condanna soltanto a sei mesi di carcere. Ma Lizzardo riesce a sfuggire anche a questa pena, per tanto tenue, perchè il difensore di lui domanda la libertà provvisoria e i giudici la concedono...

Questo è l'uomo, cui oggi si dà una caccia disperata, con affannosa ricerca, e che incessantemente sfugge a tutti gli agguati.

Un feroce brigante ferito e catturato

Un altro tipo di filibustiere, emulo delle sue gesta, audace e protervo quanto lui, è Giovanni Pilian, di Altura presso Pola. Marinaio della flotta austriaca, ora è il flagello della campagna istriana.

Uno degli atti più nefandi commessi da questo bandito è di data recente ed avvenne nei campi di Lago, presso Valle. Nel mattino del 9 novembre 1919, incontrò sul suo cammino il pastore Martino Drandic, di 13 anni. Il giovanetto conduceva al pascolo una mandra di ventisette pecore. Il Pilian gli si pose innanzi, avvolgendogli il capo, con una giacca: quindi puntò contro lui il fucile e, con due scariche, lo stese a terra.

Nel giorno 16 gennaio testè decorso, una pattuglia di carabinieri s'imbattè nel pericoloso bandito. La pattuglia è comandata dal carabiniere Luigi Moretti. Da una parte e dall'altra, briganti e militi, si preparano allo scontro. Il Pilian sta dinanzi al Moretti. La lotta è aspra e dura. Uno dei malfattori cade, colpito a morte. Il Pilian, con un pugnale in mano si getta sul Moretti, ma il carabiniere, pur toccato dal ferro, non si smarrisce e riesce a ferire il suo aggressore.

Posto fuori di combattimento il capo, gli altri banditi si mettono in fuga per i burroni e le valli. Il Pilian è preso e condotto all'ospedale di Pola. Ora è fuori di pericolo, e sarà tra breve passato alle carceri.

Simili casi di terrorismo fanno vivere ore di trepidazione e di sgomento alle popolazioni istriane che domandano solamente di lavorare in tranquillità.

I banditi hanno aiuti e protezioni molteplici. Si citano i nomi delle amanti che essi posseggono, sparse nei casolari rupestri: esse ricevono da loro denaro in abbondanza e sono pronte a celarli nei più reconditi nascondigli durante gli inseguimenti.

Senza l'aiuto diretto dei complici e quello indiretto dei contadini che tacciono per paura, a quest'ora i briganti potrebbero già trovarsi dietro ai solidi cancelli delle prigioni.

L'inchiesta per la sottrazione di farina

Come abbiamo detto nel *Piccolo della sera* di ieri, il constatato ammanco di cinque vagoni di farina destinati all'approvvigionamento, riguarda esclusivamente l'Ufficio Grani del Punto Franco, che dipende direttamente dal Sottosegretariato degli Approvvigionamenti e consumi e quindi non la Commissione Comunale nè l'Ufficio del Commissariato Generale Civile per gli Approvvigionamenti.

In proposito abbiamo i seguenti particolari:

L'Ufficio Grani rifornisce l'intera Venezia Giulia di grano, distribuendolo ai Comuni delle varie località.

Nello scorso novembre fu mandato al Commissariato Civile di Postumia il normale quantitativo mensile di grano. Ora avvenne che nella prima quindicina di dicembre un secondo carico, e precisamente cinque vagoni, fu spedito abusivamente alla stessa destinazione con documenti irregolari, senza che la spedizione fosse notificata all'Ufficio Grani.

Alla fine di gennaio, fatti i riscontri; la mancanza dei cinque vagoni fu constatata. Fatte indagini, si apprese che la farina aveva servito per una distribuzione speciale nel distretto di Postumia.

Aperta un'inchiesta, un impiegato fu arrestato ed uno è ricercato. Non è escluso però che possano essere accertate anche altre responsabilità.

I cinque vagoni di farina avevano un valore di oltre 30.000 lire.

Un ragazzo ferisce un passante

in Corso Garibaldi

Un grave ferimento accadde iersera verso le 18, in Piazza Garibaldi, davanti al caffè Bizantino.

Il commesso viaggiatore Andrea Merchelli di anni 41, abitante in via Giuseppe Gatteri 49, mentre era per imboccare il Corso Garibaldi, giunto davanti al caffè Bizantino, si sentì impovvisamente apostrofare con una serie d'insolenze da alcuni ragazzi, che, lì, davanti alla porta del caffè, vendevano sigarette egiziane.

Il Merchelli tirò diritto. I monelli poichè egli continuava tranquillamente il suo cammino, lo rincorsero un bel tratto, facendo dietro a lui una indecente gazzarra.

Il Merchelli perdette alfine la pazienza. Afferrato uno dei ragazzacci, gli lasciò andare un paio di scapaccioni. Urla e minaccie partirono dal gruppo dei ragazzi, fra i quali c'erano anche delle bambine. Il Merchelli, dopo quello sfogo, continuò il suo cammino, non curandosi più della ragazzaglia che andava ingrossando alle sue spalle. A un tratto le grida cessarono. Il Merchelli, persuaso di essere stato finalmente lasciato in pace, rallentò il cammino. Non aveva però fatto cinquanta passi, che un dolore acuto alla schiena lo costrinse a fermarsi. Un ragazzo, di forse 10 o 12 anni, si dava alla fuga verso Piazza Garibaldi..

Portata una mano al punto dove sentiva un forte bruciore, la ritirò insanguinata. Il sangue colava anche per la falda del cappotto. Impaurito, il Merchelli, si fece da un passante accompagnare alla Guardia medica. Il dottore d'ispezione gli riscontrò una ferita di punta e taglio, prodotta con un temperino o con un coltello a serramanico, alla regione intercostale, due centimetri a sinistra della VI vertebra toracica. La ferita, penetrante in cavità e ledente la pleura del polmone sinistro, era lunga un centimetro.

Avute le prime cure, il Merchelli fu consigliato di recarsi all'ospedale. Medicato ivi una seconda volta, non essendo la ferita molto grave, il Merchelli non volle rimanervi.

Del fatto furono avvertiti i carabinieri di via Parini.

Ufficiale... per farsi fotografare

Da vario tempo era frequentatore dell'osteria di Antonio Melada in via Antonio Caccia 3, un elegante giovanotto dell'aspetto simpatico e dalla parola facile e convincente. Egli in breve strinse amicizia con la famiglia Melada la quale lo circondava di molte premure. Il giovane diceva di essere figlio di un ricco proprietario di caffè e di avere combattuto — quale ufficiale — al nostro fronte. Anzi due volte venne all'osteria in una elegante divisa di sottotenente del 9. bersaglieri. Ma male contraccambiò l'amicizia dei Melada. Gli fu consegnato un anello con brillanti, perchè lo facesse riparare: l'anello non si vide più. Un giorno, offertosi di far accordare il pianoforte di casa Melada, ricevette lire 40; ma lasciò che il pianoforte... si accordasse da sè. Consumò molte ... alla trattoria, promettendo di pagare il giorno dopo; ma danari da lui i Melada non ne videro mai. Immaginando, appena allora, di aver a fare con un gabbamondo, denunciarono il giovanotto ai carabinieri di via Parini.

L'altra sera i carabinieri in borghese Farris e Di Bitonto lo arrestarono e lo condussero al posto di polizia. Disse di essere Giovanni Pin, di anni 21, di Trieste, abitante in via Cesare Battisti 8.

— Dunque: lei è ufficiale dei bersaglieri?

— No, el vedi: no son uffizial...

— Ma allora, perchè portava la divisa?

— Perchè gavevo de fotografarme...

Questa fu la magra scusa del sedicente ufficiale, il quale fu condotto la sera stessa alle carceri criminali di via Coroneo.

Un'aggressione in Piazza Vittorio Veneto

Una brutale aggressione è avvenuta stanotte, alle 1.45, in Piazza Vittorio Veneto

Il soldato automobilista Nicolò Porpora, di anni 27, appartenente alla 137.a autosezione di Postumia, attraversava la piazza diretto in via Carlo Ghega, quando fu affrontato da uno sconosciuto dell'apparente età di anni 40. Afferratolo vigorosamente per le braccia, gli impose di consegnargli il cappotto. Il soldato, riavutosi dal primo sbalordimento, tentò di liberarsi dalla stretta dell'aggressore; ma questi, con mossa fulminea estratto da sotto il cappotto un pugnale, lo colpì alla coscia sinistra, dandosi subito dopo a precipitosa fuga verso Piazza Oberdan.

Il colpito, soccorso da un passante, fu messo in una vettura e trasportato alla Guardia medica dove il dottore d'ispezione gli riscontrò una ferita di punta profonda quasi tre centimetri, guaribile in 15 giorni.

Dopo le prime cure, con la stessa vettura il soldato fu trasportato all'ospedale militare di Montebello.

Dopo la sciagura automobilistica di S. Andrea

Lo stato di Margherita Oblak

Abbiamo visitato l'unica superstite della sciagura automobilistica di S. Andrea, nella quale — precipitati dal cavalcavia — due militari e una donna erano morti.

Siamo nella corsia del X reparto al civico ospedale. Nel terzo letto a destra giace Margherita Oblak. Attaccato alla corda di una carrucola, un peso di parecchi chili, tiene imprigionato in una posizione incomoda e dolorosa il piede sinistro della giovane.

Margherita Oblak è ancora pallida. Un debole sospiro le esce a tratto a tratto dalle labbra. Triste fu la giornata di ieri per la ragazza. La triste notizia che tanto tempo le si era tenuta, per ordine dei medici, nascosta, le fu comunicata ieri, con tutte le precauzioni possibili, dal padre venuto a visitarla. Quando seppe che il fidanzato era morto, la Oblak si mise a piangere dirottamente; e tutta la giornata la trascorse fra singhiozzi e lacrime.

Lo stato della ragazza è buono. Da una ventina di giorni ha riacquistato pienamente la parola. Fra un paio di settimane potrà uscire, guarita, dall'ospedale. La morte l'ha solamente sfiorata. Le cure della scienza e la sua giovinezza hanno trionfato del grave male.

Ella uscirà presto dal letto di dolore. Soltanto, coi tristi ricordi nel cuore, ella avrà un triste segno esterno: una gamba più corta, le renderà più difficile l'andare.

Un prigioniero tenta uccidersi

al Castello di S. Giusto

Ieri, verso le 15, la Guardia medica era chiamata al Castello di San Giusto dove il prigioniero di guerra Vittorio Randello, di anni 32, aveva tentato di morire bevendo una dose di veleno. Il dottore d'ispezione accorso gli fece il lavacro dello stomaco. L'operazione riuscì difficile perchè non si sapeva che veleno il disgraziato avesse bevuto. Alla fine, però, fu messo fuori di pericolo e trasportato all'ospedale di tappa.

Ascoltiamo il prete

Il Signor Sacerdote Pietro Caneto, parroco a Calice Ligure per Vene (Genova), scrive: «Ho preso qualche scatola di Pillole Pink e posso dichiarare come, benchè io sia in età avanzata, esse mi abbiano fatto un gran bene ed abbiano avuto sulla mia salute una benefica influenza. Mi hanno fatto ricuperare tutte le forze, l'energia, l'appetito e l'attività, facilitandomi così di molto nell'adempimento dei lavori del mio ministero.»

Signor SACERDOTE PIETRO CANETO. (Cl. Croci).

Le persone attempate hanno bisogno di cure particolari. Il povero organismo assicura l'esistenza, mediante un lavoro complicato, che compie da lungo tempo, ma un bel giorno mostra le traccie di stanchezza nel suo funzionamento. Gli è che il sangue, il nostro povero sangue, sul quale viviamo fin dalla nascita, si è tanto logorato e si è lentamente esaurito. Gli organi che non ricevono più la stessa forza, la stessa energia, divengono pigri e illanguidiscono, sì che ne segue un notevole rallentamento di tutte le funzioni, cagione di uno stato di malessere giornaliero e inquietante.

Bisogna dunque ridare al sangue la ricchezza perduta, l'abbondanza che gli fa difetto. Si dice che le Pillole Pink danno sangue con ogni pillola. Ciò è esatto, e la miglior prova sta nella sensazione di calore e di benessere che provan subito coloro che hanno incominciato la cura delle Pillole Pink. Le donne giovani, le giovanette anemiche che guardavamo con pena a causa della loro pallidezza, della loro brutta cera, ricuperano un bel colorito. I giovanetti, le giovanette prostrati dai disturbi della crescenza tornano pieni di vigore e di agilità appena incominciata la cura delle Pillole Pink e perfino le persone attempate, come lo prova l'esempio sopra citato, prendendo le Pillole Pink, aumentano così il loro sangue, la loro esistenza e danno vita ai loro ultimi anni.

Le Pillole Pink sono sovrane contro: anemia, clorosi, debolezza generale, mali di stomaco, emicranie, nevralgie, dolori, esaurimento, nervoso, nevrastenia.

Si vendono in tutte le farmacie L. 3.90 la scatola, L. 20.40 le 6 scatole franco, tassa bollo compresa. Deposito generale: Pillole Pink, via Ariosto, 6, Milano.

Nella nuova e moderna **scuderia** di **Giovanni Poser**, via Chiozza 73, Villa Franelich, si può avere qualunque

Servizio di carrozze

dal più semplice al più elegante

Specialità per sponsali, servizi per famiglie signorili e signori medici. Prezzi veramente onesti. Accetta pure cavalli a pensione. Fiducioso si raccomanda

G. POSER

Riscaldamento

Apparecchio elettrico applicabile al posto della lampadina. Immediato riscaldamento del locale

Consumo minimo
Sicurezza - Pulizia

Disponibili ancora pochi apparecchi

G. ANGELI - Via del Pesce N. 2. - Telefono N. 17-44

Nell' interesse VOSTRO
DEI VOSTRI FIGLI
DELLA PATRIA

Sottoscrivete (è vostro dovere!)

al VI PRESTITO NAZIONALE 5%

Lo sciopero dei maestri
continua

Le trattative tra delegati delle autorità scolastiche e quelli dell' Unione Magistrale Triestina che parevano essere ormai giunte a buon punto, ieri improvvisamente si arenarono.

La cifra che si era offerta una volta tanto ai maestri quale compenso per l'aumentato costo della vita a seconda dei calcoli fatti corrispondeva divisa tra i docenti, a un dato per cento sullo stipendio che soddisfaceva tutti. Viceversa il calcolo era stato sbagliato, il percento era di parecchio inferiore a quello enunciato e così la proposta del conte Noris non fu accolta.

Son giunti da Roma l'avv. Marcellini e il prof. Esposito dell'U.M.N. e con i loro buoni uffici si spera che, forse già nella giornata d'oggi, si arriverà facilmente ad un accordo.

L'U.M.T. convoca per stasera i maestri per le ore 19 nella palestra della civica scuola di via Parini.

Il congresso didattico

Ieri alle 10, l'U.M.T. ebbe il suo quarto congresso didattico. Il presidente Moggioli riepilogò brevemente la conferenza tenuta ieri dal dirigente Zanon sul «Governo della scuola» e mise in discussione l'argomento: se deve l'educazione essere basata sulla libertà individuale degli scolari.

Prese la parola il dirigente Todeschini, illustrando tanto il lato scientifico come quello pratico della questione: «La scuola — conclude — ha da essere una formazione che deve essere governata da se stessa. Gli scolari sono quelli che devono da soli dettare le leggi e le norme per il buon andamento dell'istituzione, cioè dell'attività che mira ad istruire ed educare; altrimenti l'infrazione a queste leggi sarà cosa di tutti i giorni, di tutti i momenti. E' questo un male che si avvera in tutte quelle classi nelle quali l'insegnante crede che egli da solo può regolare gli impeti e gli impulsi dei suoi discienti. Non più espiazioni, non più castighi da parte del maestro, ma ordine, regola e ammonizioni da parte degli scolari stessi. Va da sè che il giudice superiore, che il consigliere amichevole è e rimane sempre il maestro.»

Il maestro Rasman illustrò le parole del dirigente Todeschini esponendo un sistema di norme completo, in vigore nella sua classe ed escogitato dagli scolari stessi. Ma ciò, secondo il suo parere, è attuabile dalla terza elementare in poi.

La signorina Murat chiese a quali castighi si debba ricorrere nel caso che questi fossero necessari. Il Todeschini rispose che gli scolari stessi dovrebbero proporli. Rasman invece non fu dello stesso parere, giacchè i giovanetti sono spesso troppo severi giudici delle colpe altrui.

Parlarono ancora i maestri Zanon, Runtich, Bassi, Pellegrini, Tamanini, Sommadossi, e Scarpa. Quest'ultimo propose che il Comitato didattico studi le differenti forme dei castighi, non dimenticando il problema intricatissimo dell'epoca della pubertà.

Alle 12.30 il presidente dichiara sciolto il congresso.

Diploma di benemerenza. Il Ministero delle Terre Liberate ha conferito al signor conte Salvatore Segrè il diploma di benemerenza per la patriottica e fraterna opera di assistenza prestata ai profughi di guerra.

TEATRI E CONCERTI

Teatro Verdi. Pubblico numeroso accorse anche ieri a sera per la settima rappresentazione dell'«Aida». Molti applausi calorosi salutarono gli esecutori alla fine d'ogni atto.

Questa sera riposo. Domani nel pomeriggio alle 15.30 l'«Aida» a prezzi popolari; alla sera «Wally» in abbonamento.

Teatro Fenice. Molto pubblico alle rappresentazioni di ieri e applausi a tutti gli artisti. Il programma di varietà anche iersera conseguì il caloroso successo delle sere precedenti e oggi viene integralmente dato nella rappresentazione serale delle 20.45 insieme alla proiezione della film «Fior di siepe».

Domani due rappresentazioni di varietà e cinema.

Teatro Eden. Alla diurna e alla serale pubblico numeroso. Applausi caldi al Peroni. Piacque la comicità del Raffaelli e della Mughetto.

Oggi la «Diva del Varietà», «Mettetevi fare l'amore con me» ed una commedia.

Circo Zavatta. Iersera, a causa di alcune riparazioni, il circo rimase chiuso.

Stasera nuovo programma con la «troupe» giapponese.

VARIETÀ E CINEMA

Teatro Eden. Oggi, alle 16.30, spettacolo dedicato alle famiglie: «La Diva del Varietà», operetta in un atto, ch'ebbe tanto successo, «Mettetevi a far l'amore con me», brillantissima commedia in un atto, ecc. La sera, spettacolo di gala. Lunedì, gran serata in onore di Ida Mughetto e Margherita Petrozzi con «Addio giovinezza». Le seratanti promettono delle improvvisate. Alla diurna la più grande creazione della cinematografia, interpretata da Fern Andra.

Sembrano delle premiere gli ultimi giorni di «Anima allegra» al Cinematografo Italia, tanto è il concorso del pubblico. E ogni giorno che passa aumenta il numero degli ammiratori di Francesca Bertini che si godono al Cinematografo Italia la sua ultima creazione, e il fascino della bella persona nelle vesti che Carmen ha rese famose. E non solo la protagonista, ma meravigliosa è anche la commedia «Anima allegra»; una delle più belle certamente che i fratelli Quintero abbiano scritte fino ad oggi.

E' una commedia da una parte tutta luce, sole, vita, allegria, e dall'altra presenta le cupe ombre della bigotteria e del fanatismo provinciale spagnolo. Una «verve» indiavolata corre dal principio alla fine della commedia; e il magnifico sfondo dei paesaggi spagnoli e le grazie dell'architettura moresca fanno maggiormente risaltare le bellezze della produzione. Nel complesso uno spettacolo di primo ordine, quale si conviene al Cinematografo Italia.

Mano mano che va intonandosi all'ambiente, riesce ancora più deliziosa l'orchestrina di sei professori, diretta dal maestro Leban, la più specializzata nell'accompagnamento musicale della fotografia animata.

«Anima allegra» si proietta ancora per poco, col seguente orario: ore 3.30, 4.40, 6.10, 7.30, 8.45 e 10.

Teatro Fenice. Oggi, dalle 16 in poi, con ultima circa alle 19, si proietta per l'ultimo giorno la bellissima pellicola «Fior di siepe». Alle 20.45, poi, la pellicola del giorno e il nuovo grande programma di varietà. Domani due rappresentazioni di varietà e di cinema.

Salone Edison. Sempre ammirata la pellicola «Ballerine», il fine capolavoro del celebre scrittore Lucio D'Ambra, anche pel fatto che ne è interprete Mary Corwin. Questo lavoro, adattato pienamente alla fibra forte della grande protagonista, è riescito una rivelazione, perchè suggestivo, perchè emozionante, perchè svolto con tutte le cure possibili, affinchè ogni particolare sorgesse attorniato da un'arte speciale e riuscisse a formare un complesso altamente artistico.

Novo Cine. Oggi allo schermo la bellissima pellicola «Nel mare della vita» ovvero «Degradati». La bella opera otterrà certo il pieno favore del pubblico.

Cinema Excelsior. Ieri la pellicola «Tesoro del diavolo» ottenne il più lusinghiero successo per le meravigliose avventure che in essa si ammirano. Oggi il bel lavoro si proietterà nuovamente.

Gran Cinema Galileo. Oggi si rappresenta la magnifica pellicola di assoluta novità: «L'immagine dell'altra»; commoventissimo cinedramma in 4 atti, tratto dal romanzo di Gustavo Ialin. Protagonisti Anna Fongez e Gustavo Serena.

«Morte che non uccide» al Gran Cinema Roma. Pubblico numeroso a tutte le rappresentazioni di questa bellissima pellicola di avventure della casa «Ambrosio» di Torino. Oggi la bella opera si replica.

Gran Cine Margherita (Acquedotto 24). Oggi una delle migliori pellicole interpretata da Lina Pellegrinetti e dal cav. Ugo Piperno. Bastano questi due nomi. La pellicola «Strategia avventurosa» ovvero «Il tesoro d'Isacco» è un capolavoro che piacerà certo moltissimo e sarà di pieno gradimento della nostra numerosissima clientela.

«Strategia avventurosa» ovvero «Il tesoro d'Isacco», in quattro lunghissimi atti, principierà oggi, dalle 16 pom. precise in poi.

Prossimamente una grande sorpresa, il non «plus ultra» dell'attrazione.

Cabaret-Varietà Maxim (Via Cesare Battisti 10). Ieri sera in questo elegantissimo ritrovo accorse molto pubblico, specialmente forestiero, che applaudì entusiasticamente tutto il programma.

Si annunciano per stasera due importantissimi debutti.

Come al solito, ogni sera cambiamento di programma.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. (Stagione d'opera). Riposo
Politeama Rossetti. Veglione della Lega Nazionale.
Teatro Fenice. Dalle 16 in poi: la pellicola «Fior di siepe». Alle 20.45: spettacolo di cinema e varietà.
Teatro Eden. Oggi alle 16.30: l'operetta «La diva del varietà» e la commedia «Mettetevi a far l'amore con me». La sera: spettacolo di gala.
Gran Cinema Teatro Italia, via Dante Alighieri N. 1-3. «Anime allegre», con Francesca Bertini e Livio Pavanelli.
Salone Edison. «Ballerine» di Lucio D'Ambra.
Novo Cine, via Acquedotto N. 37. «Nel mare della vita» ovvero «I degradati».
Cinema Excelsior, via Acquedotto N. 32 «Il tesoro del diavolo».
Cinema Venezia, dietro il Municipio. «Il cieco» con Tildo Kassay e Livio Pavanelli.
Cinema Galileo. «L'imagine dell'altra» con Anna Fanger e Gustavo Serena.
Cinema Iris, via Cavana 7. «La santa» con Za la Vie e Za la Mort.
Cinema Teatro Armonia, via Madonnina N. 5: «La Mascotte» operetta in 2 atti.
Cinema Roma. «La morte che non uccide».
Cabaret - Varietà - Maxim, via Cesare Battisti N. 10. Ogni sera scelto spettacolo di varietà.

CRONACA GIUDIZIARIA

TRIBUNALE MILITARE SPECIALE

Prevaricazione

Ieri, nell'aula delle Assise, in via SS. Martiri, si svolse la seconda giornata di udienze del Tribunale Militare Speciale, destinato a giudicare ufficiali.

Il dibattimento fu tenuto contro il tenente Battista Della Bella, d'anni 24, cittadino svizzero, presentatosi allo scoppio della guerra quale volontario. E' accusato del reato di prevaricazione.

Il Della Bella apparteneva alla terza sezione telefonica del I Gruppo Alpini, di stazione a Plezzo.

Il 28 maggio si recò a Milano. Riuscì ad ottenere di partire per Milano affermando che si recava colà per disposizione del generale Arocchi, che lo incaricava di fare degli acquisti di materiale per l'illuminazione elettrica di Plezzo. Affermò al colonnello Fabbri, ora defunto, che sarebbe giunto un fonogramma del generale.

Il colonnello, per mezzo del capitano Mario Caravaggi, dinanzi il quale il Della Bella fece le stesse affermazioni, rilasciò il permesso.

Non essendo invece pervenuto nessun fonogramma si dubitò della sincerità del Della Bella. Fatte delle indagini, fu stabilito che egli era andato a Milano con denaro che aveva in consegna per la carica che copriva a Plezzo. Aveva anzi prelevato del denaro dal reggimento a Cividale. Il Della Bella tornò spontaneamente appena l'8 giugno. Dal processo iniziato contro di lui fu stabilito ch'egli aveva adoperato lire 6904.40 dell'Amministrazione militare. Dapprima il tenente affermò di avere realmente stipulato dei contratti per l'acquisto di materiale di elettricità. Confessò, poi, che da Milano, per mezzo di Santuzza Mazzotti, una signora amica di famiglia, egli aveva inviato lire 6500 alla madre, proprietaria di un albergo a Saint Moritz. La madre doveva fare dei pronti pagamenti. Lo aveva assicurato che di lì a pochi giorni gli avrebbe restituito il denaro.

Il Della Bella, a Plezzo, si era fidanzato con la signorina Clotilde Fleisch, maestra postale, la quale rimetteva subito al comando militare la somma che il Della Bella aveva trattenuta.

Qualche giorno dopo, allo stesso comando, pervenivano titoli del Prestito Consolidato per lire 7000 che la madre del Della Bella spediva al figlio avvertendolo che tali titoli essa li aveva avuti dal sig. Giuseppe Bianchi, zio paterno di lui, per pagare il debito all'amico. Gli era che il Della Bella — secondo le sue asserzioni — inviando alla madre le 6500 lire da Milano, le aveva fatto credere di averle avute in prestito da un amico.

I titoli furono consegnati alla signorina Fleisch, che fu così subito risarcita.

Il tenente Della Bella, il quale è a piede libero, dinanzi al Tribunale si dimostra di una passività che potrebbe parere indifferenza; ma, durante l'udienza, durata tutto il giorno, si capisce che egli è oppresso dall'ambascia.

Nel suo interrogatorio non cerca minimamente di scolparsi. Ripete soltanto: «L'intenzione di danneggiare non c'era. Ero sicuro della pronta restituzione».

Dalle lettere della madre si rileva che la stessa ha richiesto al figlio soccorso finanziario anche dopo il fatto di cui l'accusa. Ma ella ignorava ed ignora forse anche oggi il modo con il quale il figlio si era procurato i denari inviatile nel maggio 1919. Crede sempre all'esistenza del generoso amico.

Perchè? Come? Il Della Bella è fatto così.

Il cap. Caravaggi, nel suo rapporto scritto prima, al dibattimento di ieri poi, lo descrive così: «Il Della Bella è avvezzo a riferire cose non vere, a fare racconti fantastici, così, anche solo per l'ingenua soddisfazione di raccontarli. Quando scoperto in fallo, si serve di mezzi ingenui a smentire quanto ha detto. Egli è estremamente irriflessivo. Si può credere che abbia agito — nel caso presente — incoscientemente. Soldato, però, è stato fedele, coraggioso, anche temerario. Si slanciò sempre nel combattimento senza badare a pericoli, e si distinse sull'Ortigara ed ebbe la medaglia di bronzo al valore».

La fidanzata dell'accusato, una signorina modesta nel vestire quanto nell'esprimersi, racconta di aver ricevuto dalla propria madre il denaro da lei versato al Comando militare. Fu risarcita con titoli speditì poi dalla madre del Della Bella, con la quale la teste stessa era, già prima del fatto, in corrispondenza.

Da tutto il dibattimento appare la cura paterna con la quale il presidente regola la discussione. Frattanto si stabilisce se realmente il denaro fu dal Della Bella spedito alla madre, del quale fatto non si hanno prove decisive; il Presidente, generale Spreafico dice: «Vede, tenente, a noi importa questo particolare, non già perchè lo stesso possa eliminare la colpa di lei. Purtroppo ciò che lei ha fatto è fatto. Ma se l'azione fu commessa per amor filiale, la cosa cambia però un tantino d'aspetto. Non dobbiamo giudicare soltanto il reato, allora, ma possiamo giudicare anche l'uomo. E' vero che la madre l'hanno tutti: quanti e quanti (migliaia e migliaia) sono i poveri soldatini che hanno la madre in miseria, eppur si sono mantenuti onesti. Tuttavia, dico, se vi è un sentimento di tal natura, vi è un motivo morale che può giovare. Il Tribunale non può giudicare con la pietà, è vero; ma infine siamo uomini, e una madre l'abbiamo avuta anche noi!»

Il generale che così parla, si dimostra anche uomo praticissimo, quando, alle 12, si sospende l'udienza e qualcuno delle parti, esprime il desiderio che sia ripresa alle 15, con il suo consueto bonario sorriso, il generale ragiona: «Se diciamo alle 15, non si potrà riprendere il dibattimento prima delle 15.30. Diciamo invece, alle 14.30: allora, forse, riusciremo a riprenderlo alle 15!»

Difatti, l'udienza è ripresa ancor prima delle 15.

Il P. M. avv. militare, magg. Manassero, nella sua stringente requisitoria, che dura oltre un'ora e mezzo, esamina il caso sotto tutti gli aspetti. Fa notare come la posizione dell'accusatore sia quasi sempre poco simpatica. Egli deve occuparsi della difesa di individualità astratte, quali il consorzio umano, la tutela d'interessi collettivi. Il difensore, invece, mira allo scopo preciso di ridare la libertà, di salvare l'onore al singolo individuo. L'impressione è sempre identica, per quanto errata: ed è che l'imputato abbia contro di sè tutti; quando in realtà è lui che ha offeso tutti, ha mirato od è riuscito anche talvolta a danneggiare tutti. Vi sono dei caso in cui, se anche esiste un reato che si deve punire, esso è alleviato quasi dal movente che spinse il colpevole a commetterlo, movente che per lo meno lo scusa.

Ma il caso odierno non è di tale natura. Il tenente Della Bella asserisce di avere manomesso ciò che a lui era stato affidato per aiutare la propria madre che era in condizioni finanziarie rovinose; ma non fornì la prova che ciò fosse realmente avvenuto. Con minuziose argomentazioni tende a stabilire la completa responsabilità dell'accusato e conclude col domandare la condanna anche con riguardo ai soldati i quali, pur avendo sofferto tutta la guerra, si sono mantenuti e si mantengono onesti. Chi ha cariche deve dare primo l'esempio. Domanda condanna a dieci anni di reclusione e la degradazione.

L'avv. Turola, nella sua brillante arringa, si limita a discutere il caso unicamente per quello che è del diritto. Il Della Bella aveva in consegna del denaro, come lo ha un cassiere di banca, con la differenza che il Della Bella aveva con sè tutto l'importo a lui affidato. Certo della copertura, ne approfittò per un momento. Ma, ove non fosse stato arrestato appena tornato a Plezzo, avrebbe certo avuto la possibilità di eseguire, a richiesta, la consegna del denaro. Esaminata la questione sotto ogni aspetto, sostiene mancare gli estremi che costituirebbero il reato, cioè la distrazione del denaro, la intenzione di defraudare, il danno.

Domanda l'assoluzione in questo senso. In via subordinata, che si ammetta l'incoscienza, prevista dal paragrafo 56, al momento in cui l'accusato agiva come ha agito; o, nella peggiore ipotesi, la semi-infermità di mente. Sia dato il modo a questo giovane, per lo meno con riguardo alla medaglia che ha fregiato il suo petto, di vivere senza il marchio di condanna infamante, di degradazione.

Il Tribunale, dopo lunga deliberazione, pronuncia sentenza con la quale il Della Bella, colpevole, è, per la semi-infermità di mente, condannato ad anni sette di reclusione ordinaria, che sono dichiarati estinti in forza dell'amnistia di Re Vittorio Emanuele III del settembre u. s.; nonchè a sei mesi di reclusione ordinaria, da espiarsi. E' dichiarato dimesso dalla carica.

Il Tribunale, non avendo sentenziato la degradazione, ha evitata la condanna infamante.

Il presidente, prima di dichiarare chiusa l'udienza, dice all'accusato: «Siamo stati con lei indulgenti, con la speranza ch'ella possa seguire la via retta».

Presidente: il generale Spreafico; giudici: il tenente colonnello wd1ugd,gnonkk il ten. col. Lo Giudice; relatore: il cap. Compatangelo; P. M. il magg. Manassero; segretario: il ten. Confalone; sottosegretario: il sottot. Dibella; difensore: l'avv. Turola.

TRIBUNALE PROVINCIALE

Per miseria!

Siede sul banco degli accusati Giuseppe Ursich, di Vipacco, un rude lavoratore della terra. E' chiamato a rispondere della contravvenzione di furto.

La notte dal 16 al 17 dicembre 1918, l'accusato ha rubato dalla fabbrica chiusa di Rodolfo Stumpf, corone 754 in contanti. Alla domanda del Presidente se si riconosce colpevole del reato addebitatogli, egli risponde con un franco «sì».

Racconta, poi, della sua miseria, della malattia incurabile di sua sorella e della vecchia madre inferma... Due lagrime gli scorrono per le gote.

Chiuso l'esame dei testi che affermano l'accusa e del danneggiato che perdona all'Ursich poichè ha riavuto il danaro, il P. M. chiede una mite pena all'accusato, confesso e pentito.

Il difensore, dott. Robba, dopo aver detto delle mitiganti a favore dell'accusato, domanda una mite condanna pel patrocinato.

La Corte condanna l'Ursich a due settimane di carcere.

L'accusato ringrazia e se ne va col suo difensore.

Presidieva: il cons. Sbisà; P. M. il dottor Marinaz; difensore il dottor Robba.

Corrispondenza aperta

Sempre italiano. D'Annunzio scrisse il libretto di Parisina per Mascagni. Non è dunque una tragedia per la scene di prosa, forse corrisponde al suo desiderio la Parisina di Lord Byron. Il Maestro Donizetti musicò una Parisina su libretto di Romani. Nella collezione gialla di Treves (lire 2) trova raccolti diversi lavori aventi per soggetto Parisina. — *Edera.* 2) Il passaporto per l'interno è necessario a quanti viaggiano. 3) Il viaggio Trieste Cuneo (km. 646) Via Milano Torino ha tariffa differenziale B. Costa in terza classe lire 33.60 e in seconda lire 63.80. — *Alma.* Le estrazioni del lotto del 17 gennaio sono per Milano 25, 88, 64, 27, 6. Bari 68, 45, 54, 1, 69. Firenze 71, 65, 31, 52, 57. Napoli 72, 73, 39, 75, 4. Roma 48, 42, 52, 76, 29. Torino 41, 84, 70, 74, 8. il momento. — *Ginevra.* Ella persevera ancora nell'errore! Il nostro affettuoso compatimento, ma scriva in prosa. E un consiglio: faccia economia di interrogativi e esclamativi. — *Riformista.* L'on. Leonida Bissolati è deputato dalla ventesima legislatura per i collegi di Pascarolo, Budrio e Roma II. Ora è stato eletto nella circoscrizione di Cremona. Ha 62 anni.

Fante. Se il foruncolo tarda a venire a suppurazione, conviene farlo aprire dal medico. E' errore quello di ritenere che si debba attendere che abbia fatto il «suo corso». Una volta aperto si cura come per le piaghe di ferite. E' assai importante un buona disinfezione, essendo facilissimo il trapiantarsi dei germi infettivi nelle vicinanze del foruncolo primitivo. — *Massaia.* Scriva all'«Archivio bibliografico coloniale» della Società italiana per lo studio della Libia e delle altre colonie, Firenze, Viale Principe Umberto 9. — *Signorina.* «Zia Mariù» è pseudonimo di Paola Carrara Lombroso, figlia del celebre caposcuola dell'antropologia e del positivismo. — *Vittoria.* Il trattato di pace di Saint Germain è stato firmato il 10 settembre da Clemenceau, Tittoni, Balfour e Polk, per l'Intesa, e da Renner per l'Austria.

Continuazione nel «Piccolo della Sera»

Ogni giorno una

— Matteo — dice la signora baronessa che abita in villa al vecchio giardiniere — andrai al Teatro Fenice a prendere due poltrone per me.

— Vabbene, signora baronessa, sarà fatto.

Matteo va a mutar vestito e poco dopo si ripresenta alla dama con tanto d'ombrello sotto il braccio.

— Ma, perdoni, signora baronessa, come farò a portare fino quassù le due poltrone con questa pioggia?

SCIARADA

Se chiedo il *primo* a Clori
Con *l'altro* mi risponde.
L'*inter* di limpid'onde
Accoglie in sè tesor.

Soluzione del gioco proposto ieri:
LUPA-NARI—LUPANARI

Oggi Sabato 7 febbraio

APERTURA
dei nuovi locali annessi al
Caffè degli Specchi

TUTTE LE SERE
CONCERTO
dalle 21 alle 24

Per effetto del Proton i bambini diventano paffuti rosei e mangiano con appetito

Lire 6.- il flacone, per posta Lire 1.- in più, cura completa Lire 36-.

Crema al Marsala Martini
trionfa e s'impone
Insuperabile Specialità della Ditta GIOVANNI MARTINI
PADOVA

Premiato in tutte le Esposizioni con le massime onorificenze. - Ultime onorificenze: Roma-Torino, Esposizione Internazionale 1911 Gran premio e medaglia d'oro.

Questa **CREMA AL MARSALA** giudicata da superiorità mediche un vero tonico ricostituente ristoratore delle forze, riunisce gli elementi necessari per dar vigore ad un organismo esausto.

Composto di sole **sostanze nutritive** indicato dalla **medica forma e reso inalterabile per la sua speciale fabbricazione.**

Numerosi certificati di Celebrità Mediche e di dottori in chimica ne coronano i pregi; certificati che si spediscono a richiesta.

Fornitore di SS. Benedetto XV.

EMILIO MÜLLER
VIA DANTE ALIGHIERI 4 — già VIA S. ANTONIO
il più vecchio e rinomato Negozio di Trieste.
Grandioso assortimento anelli, braccialetti, scatole, catene e orologi di precisione delle migliori fabbriche.

FRANCO TOSI - Società Anonima
1.o STABILIMENTI MECCANICI E FONDERIE - LEGNANO
2.o STABILIMENTO MECCANICO - MILANO, Via Padova, 13
3.o STABILIMENTO ELETTROTECNICO - MILANO, Via Borgognone, 40

IMPIANTI TERMO ed IDROELETTRICI - BONIFICHE
APPARATI MOTORI NAVALI - ELETTROTRAZIONE
MOTORI - POMPE - COMPRESSORI - CALDAIE
MACCHINARIO e MATERIALE ELETT. per INSTALLAZIONI

UFFICI REGIONALI:
ANCONA - Via La Piana 3; BOLOGNA - Via Calzolerie 1; FIRENZE - Via Strozzi 2; GENOVA - Via XX Settembre 13; MILANO - Via Meravigli 2; NAPOLI - Piazza Borsa 29; PALERMO - Via Roma 131; ROMA - per forniture govern. Via Due Macelli 146; ROMA - per forniture a privati Via Condotti 91; TARANTO - Corso Umberto I 107; TORINO - Corso Vitt. Eman. 16; TRIESTE - Via G. Rossini 4; VENEZIA - Calle del Teatro S. Moisè 2245 A

ECLA!
IL MIGLIORE LUCIDO PER CALZATURE
DEPOSITO TRIESTE
Via Torre Bianca N. 12 - Telefono N. 10

COCA BUTON
IL LIQUORE CHE FORTIFICA

ANTINEVRALGICO CARONI

Elisir gradevole per MAL di DENTI
Dolori di testa
NEVRALGIE in genere
Boccette da L. 3.30, 6.- e 12.-, Bollo compreso
Farmacia del Corso
TORINO
Via Saluzzo angolo Corso Vittorio Emanuele

TOSSE? CATARRO?
Subito pillole di
CATRAMINA BERTELLI
il rimedio che vanta quarant'anni di esperienze trionfali

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
TULLIO BOSIO - TORINO

Come le api
si affollano su di un campo fiorito, così le imitazioni pullano intorno al
Liquore Strega
della
Ditta G. Alberti di Benevento
forse perchè esso è un prodotto di fiori ed erbe profumate; ma se le api raccolgono il miele, le imitazioni danneggiano, e bisogna guardarsene, specie se servito in vecchie bottiglie originali.

MACCHINE DA SCRIVERE **UNDERWOOD**
C. A. MOHOVICH - TRIESTE
Via Mazzini N. 17 - Telefono 7-28

Il
Pittore Ugo Flumiani
inizierà un
CORSO LIBERO
di
Disegno e Pittura
(Marina e paesaggio "en plein air")
Informazioni:
Acquedotto 65, IV p.
dalle ore 13-17

CASA DI CURA per le
MALATTIE DEGLI OCCHI
Dott. T. BALDASSARRE
VISITE: 11-12, 13-15, 17-18
UDINE - Via Felice Cavallotti N. 8 - UDINE

PIANTE SEMENTI
Fratelli Sgaravatti
Saonara (PADOVA)
125 Ettari di Colture

Cataloghi Gratis

MALATTIE VENEREE, BLENORRAGIA, INFEZIONI CELTICHE
guarite radicalmente con la mondiale
DEPURATINA Dott. Calero
Unico dei depurativi del sangue. — Guarigione radicale della Blenorragia, infezioni celtiche e malattie della pelle. Cura di due flaconi L. 9. - Consulti ed opuscoli gratis.
Laboratorio farmaceutico Dott. Calero, Bologna, via D'Azeglio 78 CA.

COGNAC BUTON
IL PREFERITO ★★★

Lettere di lettori

« E' di moda, attualmente, il tirare a palle di rettorica contro i metodi della burocrazia italiana che vengono qualificati come farraginosi, prolissi ed impratici. La critica non investe ancora gli *ordinamenti giudiziari* ed in particolare quelli riflettenti la giustizia penale per l'ottima ragione che non sono ancora introdotti fra noi. Ma, appena avvenuta l'annessione, saranno pronte molte voci a strillare contro le lungaggini delle istruttorie, la eccessiva durata dei dibattimenti, i rinvii non sufficientemente fondati, ed altri inconvenienti.

A questi detrattori di un avvenire certo prossimo, conviene mettere presente che neppure il sistema odierno rappresenta l'ideale della tutela dei sacri diritti dell'accusato.

Le cause vengono — è vero — sbrigate in un termine non eccessivamente lungo in paragone alla mole di affari affidata al Tribunale. Ma a quale prezzo viene spesso raggiunto questo risultato? I protocolli della istruttoria assunti spesso — anzichè da un giudice che detti la dichiarazione dell'imputato o dei testimoni ad un protocollista come prescritto dalla legge — solo da uno o dall'altro di questi funzionari; le stime compilate comodamente a casa propria dal perito e consegnate poi al referente nella forma solenne di un protocollo giudiziale; gli atti di accusa che invece di elencare gli effetti che sono oggetto del furto o della infedeltà si richiamano ad un numero di protocollo ingenerando per tal modo oscurità che non è scevra di inconvenienti specialmente se si tratta di processi in Corte di Assise; il valore degli oggetti di un reato assoggettati ad interpretazioni contorte per creare o sopprimere a seconda delle convenienze dell'accusa, la competenza dei giurati; i testimoni di difesa o respinti sistematicamente, o assunti in una fase del dibattimento nella quale le loro deposizioni poco possono influire sull'animo dei giudici popolari. Insomma, una continua, metodica, inesorabile alterazione della massima liberale del Regolamento di procedura che vorrebbe teoricamente parificata la situazione dell'accusato a quella dell'accusatore.

Questi metodi antiquati e contrarii allo spirito di una retta amministrazione della giustizia devono ormai sparire. Siamo in Italia, nella patria del Diritto e non è lecito abbatterne le sacre garanzie in omaggio a una rapidità di procedimento spesse volte illusoria. La ricerca della verità materiale: questa è la inderogabile finalità di ogni causa penale. E se per raggiungerla i giudici dovranno talvolta piegarsi a qualche indagine più dettagliata, a qualche formalità più faticosa, a qualche ricerca più lunga, non se ne schermiscano considerando che il loro ufficio è il più elevato di quanti la società può affidare a singole persone ».

***

« Sapete niente dei *ratti nei magazzini della Posta?* Eccovi alcuni casetti che so io.

E' un docente trentino che riceve alla posta centrale un collo contenente degli eccellenti salamini che la famiglia gli ha spediti. Il collo c'è, ma nello stesso vi è un buco e i salamini eccellentissimi sono... nei ventri dei ratti che hanno praticato il foro.

Allo stesso momento c'è lì presso una avvenente signorina, che ansiosamente afferra un pacco che l'addetto postale le consegna e che contiene una focaccia che la mamma le ha spedita.

Ma il pacco ha un foro, e la signorina vi introduce le dita per sentire se la focaccia esiste. Un grido di terrore! La signorina lascia cadere il pacco, dal quale esce un ratto grosso come un gattino, che rapidamente scompare. Neanche dirlo, che se il pacco c'è, della focaccia non ci sono che le briciole.

Gli addetti postali dicono:

« No ghe xe colo de vivari che no' e sia magnado da le pantigane. In questi magazzini ghe ne xe tante che no se pol difendese ».

— E così noi dobbiamo prendere la nostra roba? — osservano il docente e la signorina.

— Lori i pol farse cior a protocolo, e reclamar.

I due danneggiati approfittano del consiglio e dopo aver reclamato rilevano che riceveranno l'indennizzo di una lira per ogni chilogrammo di viveri mangiati dai ratti, come tutti gli altri danneggiati.

Che la guerra abbia dato campo ai ratti di moltiplicarsi in modo da essere un vero flagello, lo so; ma che all'Ufficio pacchi della posta non vi si metta rimedio, mi sembra assai strano ».

***

« Da qualche tempo è invalso il malabito di gittare i mucchi di ghiaia sui *marciapiedi di via Giulia*, per modo che ne resta ingombrato circa tre quarti di marciapiede e la gente per passare bisogna che faccia la fila d'oca oppure che vada ad inzaccherarsi in mezzo alla via, alla discrezione degli automobili. Alle volte poi sul breve tratto libero di marciapiede tocca di scontrarsi con una bicicletta! ».

***

« Da più mesi è stata sospesa la *corsa tramviaria via Carducci-piazza Stazione-piazza Tommaseo*. E' un vero colmo che per andare e venire dalla stazione centrale si debba attendere il tram di Barcola, che passa ogni mezz'ora! Aumentare i prezzi dei biglietti è comodo: ma bisognerebbe cercare anche di dare alla città un servizio tramviario che di essa sia degno ».

« Vorrei rilevare che prima della guerra si aveva il servizio telefonico con linee combinate — il così detto *telefono dei numeri romani*. Gli apparati sono rimasti, soltanto la Centrale è andata a Vienna. Perchè non se ne domanda la restituzione? Perchè non si riattiva un tale servizio che sarebbe comodissimo per quanti non possono permettersi il lusso di una linea intera, e per quelli che non possono ottenerla in seguito alla mancanza di apparati? ».

***

« Un mutilato di guerra, decorato più volte, che non intende far sapere il suo nome, ci prega di pubblicare quanto segue:

Niente monumenti! *Il più bel monumento a noi fanti* è il San Michele, è tutto il Carso, è il Montello, è il Grappa. Costruite orfanatrofi modello e case per i mutilati e invalidi poveri, e dite a tutti che proteggendo l'infanzia, farete al fante il più glorioso monumento! ».

***

« Esiste un benemerito corpo di ufficiali, *tutti laureati*, con ben quattro o cinque anni di Università, che dalla guerra libica ad oggi, presta ininterrottamente servizio nel R. Esercito, disimpegnando le sue funzioni tecniche, dagli ospedali militari ai gabinetti scientifici, dalle unità sanitarie di prima linea, alle sezioni lanciafiamme e gas, dagli stabilimenti esplosivi ai lazzaretti e luoghi contumaciali. Questo corpo di ufficiali, che raggiunge i *tremila* componenti, è quello degli *ufficiali farmacisti* effettivi, di Complemento e di M. T.

Essi in ricompensa della loro instancabile opera, sono stati sottoposti ai medici militari, quasi fossero ad essi inferiori; sono stati mantenuti sempre nei gradi degli ufficiali subalterni, e come se ciò non bastasse, vengono ora posposti ai veterinari e perfino agli aspiranti medici, ossia agli studenti di medicina.

Infatti un recente decreto stabilisce doversi una indennità speciale di lire 1500 ai medici, veterinari e perfino agli aspiranti medici, *esclusi* gli ufficiali farmacisti!

Non reclamano privilegi, ma neanche potranno tollerare ingiustizie palesi ed affronti alla dignità di una classe di liberi professionisti, di cui una buona parte è ancora trattenuta in servizio, con grave danno dei propri interessi privati.

Se l'indennità speciale è stata istituita per ricompensare in qualche modo l'opera di chi ha studiato per anni nelle Università, è giusto che essa venga senza ulteriore indugio estesa ai predetti ufficiali.

Essi sono persuasi che il Governo ignori *completamente* le loro condizioni, e che darà ad essi la meritata soddisfazione.

Venezia Giulia

GORIZIA, 6, sera. — **Nuove disposizioni per la vendita della carne.** In base a un'ordinanza del Comando Supremo e per ordine del Commissariato Generale Civile della Venezia Giulia, il Sindaco ha vietato nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì la vendita ed il consumo di carni bovine, equine, suine, macellate fresche e congelate o conservate crude o cotte, in scatola.

Pertanto, le macellerie dovranno rimanere chiuse dalle ore 13 del martedì fino a tutto venerdì successivo. Nei giorni di giovedì e venerdì, saranno eccettuate dal divieto le frattaglie e le carni ovine e caprine nonchè le carni suine salate o insaccate, esclusi gli zamponi, i cotechini e le salsiccie.

E' permessa la vendita di pollame vivo o ucciso soltanto nei giorni di giovedì, venerdì e sabato.

Al mercoledì, giovedì e venerdì e vietato di vendere e di consumare nelle trattorie, pensioni, ecc. tutte le specie di carni sopramenzionate, mentre è permessa la vendita e la somministrazione di dette frattaglie e della carne di coniglio.

Nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì, è permessa la vendita di carni bovine ed ovine soltanto ad uso esclusivo degli ammalati

Frana in una cava di ghiaia. La cava di ghiaia che è posta fra la via di Salcano e la sella di Gargano è franata questa sera con grandissimo fracasso.

Fortunatamente non si ebbero a deplorare vittime umane, in quanto gli operai addetti alla stessa, avevano già abbandonato il lavoro quando avvenne il frammento.

Scoppio d'una bomba a mano. Visintin Giovanni, d'anni 72, da S. Martino del Carso, mentre era intento ad esaminare una bomba a mano rinvenuta in un campo questa esplose, asportandogli il pollice della mano destra.

GRADISCA, 6, sera. — **Concessione di Privative.** L'Ispettorato di Finanza ha deciso di aprire in via di concessione due rivendite tabacchi, in via Bergamas e nella piazzetta Mercaduzzo. Diritto a concorrere vi hanno soltanto le vedove e orfani di guerra, mutilati, pensionati e vedove di dipendenti dello Stato. Termine: fino al 21 c. m.

Seduta della Giunta amministrativa. La Giunta amministrativa tenne seduta sotto la presidenza del sindaco A. Zumin. Il sindaco riferì sulle pratiche fatte nella questione del ponte carrozzabile nonchè per la concessione del Castello a scopi industriali.

Venne infine approvata la vendita della ex caserma Mazzorana alla Camera del Lavoro, salvo l'approvazione della Giunta provinciale.

Marina e Navigazione

Avviso ai naviganti

Le boette cariche che segnalano nel porto mercantile di Pola la secca Polese furono sostituite con boette coniche ad asta con pallone.

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars:

Hangar 1 *b*: «Polo», scar.; hangar 1: «Bellanoch», scar.; hangar 1 *a*: «Livorno», scar.; hangar 3: cura porti; molo III *E*: «Cyclops»; molo III *B*: «Francesca», car.; hangar 6: «Carolina», scar.; hangar 9: «Baren Call», car.; hangar 12 *a*: «Graz», car.; hangar 12 *b*: maone ex «Graz», scar.; hangars 13 *a* e *b*: «Pr. Wilson», car.; hangar 14: «Nippon», scar.; hangar 17: «Praga», scar.; hangar 21: «Szapary», scar.; hangar 22: maona ex «Wilson» e «Budapest», scar.; molo I: «Tebe»; hangar 23: «Bellaura»; hangar 24: vel. «Livia S.»; molo 0: «Burma», car.; hangar 58: «Kasota», vel. «Montello», scar.; hangar 71: «Kobe»; riva V: «Twickenham», scar.; molo V: «Inchmoor», scar.; molo VI: «Gen. Petitti», «Cracovia», «Narenta».

Movimento nel porto—

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «P. Hohenlohe» da Spalato con 36 passeggeri; «Kelet» da Genova, con 535 tonn. di merce varia.

Notiziario Mercantile

Borsa di Trieste

del 6 febbraio

		Danaro	Lettera
Banca Adriatica	Lire	320	330
Commerciale Triestina I. emiss.	»	690	700
» » II »	»	280	290
» » III »	»	280	290
» » IV »	»	630	645
Tramway Triestino	»	225	232
Cosulich	»	707	715
«Dalmazia»	»	370	380
Gerolimich & C.	»	2275	2325
Istria-Trieste	»	230	240
Libera Triestina	»	1130	1100
Lloyd Triestino	»	1350	1400
«Lussino»	»	2350	2450
Marco U. Martinolich	»	500	510
Oceania	»	500	510
Premuda	»	700	720
D. Tripcovich	»	730	750
Ampelea	»	780	790
Cantiere Navale Triestino	»	400	410
Cemento «Dalmatia»	»	380	385
Cemento «Spalato»	»	450	460
Kerka	»	450	460
Oleifici Triestini	»	860	880
Pastificio	»	215	225
Pilatura riso	»	300	310
Raffineria olii minerali	»	2500	2600
Cemento «Isonzo»	»	155	170
Francia	»	—.—	—.—
Londra	»	—.—	—.—
New-York	»	—.—	—.—
Svizzera	»	—.—	—.—
Berlino	»	—.—	—.—
Bucarest	»	—.—	—.—
Praga	»	—.—	—.—
Vienna	»	—.—	—.—
Zagabria	»	—.—	—.—
Dollari	»	—.—	—.—
Marchi	»	—.—	—.—
Lei	»	—.—	—.—

Riunione discretamente animata. Maggiormente trattati furono i titoli di navigazione; il resto quasi invariato. (o. f.)

MILANO, 6: Consolidato 5 0/0 86.35; Rendita italiana 3 1/2 fine 80.20; Azioni Banca d'Italia 1500; Banca Commerciale Italiana 12.2; Credito Italiano 815.— ; Banca Italiana di Sconto 645; Banco Roma 116.50; Meridionali 535.—; Mediterranee 226.50; Costruzioni Venete 196; Rubattino 780; Lanificio Rossi 1800; Cotonificio Cantoni 810; Cotonificio Veneziano 157.—; Miniere Elba 323—.; Acciaierie Terni 1153; Siderurgica Savona —; Ferriere Italiane —; Officine Meccaniche 120 —; Officine Breda 275; Ansaldo 219.— ; Montecatini 178.— ; Metall. Ital. 139.50; Edison 673; Vizzola 1039; Marconi 249; Molini Alta Italia 280; Industria Zuccheri 361; Raffineria Ligure-Lombarda 422.— ; Eridania 439; Distillerie Italiane 175.—; Società Italiana Concimi Chimici 155.—; Esport. Italo-Americ. 645; Beni Stabili Roma 314.—; Aut. Fiat. 387.—; Aut. Isotta 80; Ilva 216.50; Lloyd Sabaudo —

Cambi in Italia

MILANO, 5: su Francia 133,60; su Svizzera 3,32; su Londra 65,50; su Nuova York 21,25.

ROMA, 5: su Francia 132; su Londra 61,76-65.67-69; su Nuova York 19,96.

GENOVA, 5: su Francia 130,16; su Londra 65.84.

ROMA, 5: media dei cambi su Francia 133,32; su Londra 65.65; su Nuova York 19.96; oro 260.28.

Cambi all'estero

NEW YORK, 5: su Londra 3.26; su Francia 14.77; su Italia 17.77.

AMSTERDAM, 5: su Berlino 290.

MADRID, 5: su Parigi 39.10.

LONDRA, 6: su Italia 64.50-65; su Parigi 48.77.

PARIGI: 5: su Italia 75.75; su Londra 48.93; su Nuova York 15; su Svizzera 248.50; su Spagna 256.

EDITTI

Interdizione per malattia mentale di Achille Sessa fu Asdrubale socio aperto della ditta Leban e Sessa in Trieste abitante via dell'Acquedotto 24 nato addì 30 marzo 1852 pertinente a Roma. Dal Tribunale Commerciale marittimo quale Autorità curatoria fu nominato a curatore Gastone Sessa di Achille.

Petizione dell'avvocato dott. Guido Dompieri contro Francesco Dolce d'ignota dimora per Corone 615.41 pari a Lire 369.24. Udienza 27 febbraio 1920 ore 10 stanza N. 4 presso il giudizio distrettuale in affari civile Trieste, Sezione V. A curatore è deputato l'avvocato Mussafia.

Curatela. Il giudizio distrettuale di Pisino sottopone a curatela Ivancic Bortolo fu Matteo da Caschierga per prodigalità. In curatore viene deputato Narciso Cioli impiegato presso il R. Commissariato civile in Pisino.

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

BANCA COMMERCIALE TRIESTINA
Fondata nell'anno 1859
CAPITALE INTERAMENTE VERSATO E RISERVE LIRE 47 MILIONI CIRCA
SEDE CENTRALE: TRIESTE (Edificio proprio)
FILIALI: Gorizia, Rovereto, Spalato, Trento
AGENZIE: Cortina d'Ampezzo, Mezzolombardo, Monfalcone, Pola, Riva s. G.
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ORARIO DI CASSA: dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 16
Il proprio Ufficio di Cambio
in Piazza della Borsa (Tergesteo)
s'incarica della compravendita di effetti, divise ecc., nonchè emette libretti di versamento a risparmio

MERCERIE, TESSUTI, FILATI, CHINCAGLIERIE E PROFUMERIE
GRANDE DEPOSITO CON VENDITA ALL'INGROSSO
DITTA RAIMONDO MALUSA & C. - TRIESTE
Telefono 31-23 VIA S. LAZZARO 10 Telefono 31-23

Liquori e Sciroppi più eccellenti?
DISTILLERIA:
A. TRENTINI & C. - VERONA
Vermouth Torino - Vermouth bianco (marca orso bianco).

VERMOUTH BALLOR
DITTA FREUND, BALLOR & C.- TORINO
FONDATA NEL 1856
Specialità: Vino Chinato Cordial al Barolo Liquori sopraffini
Rappresentante GIULIO AURILI - TRIESTE

VINO DI CHINA
FERRUGINOSO
Serravallo
PER I DEBOLI E PER I CONVALESCENTI
Eccita l'appetito, rinforza lo stomaco e rinvigorisce l'organismo
Raccomandato dai Medici più celebri in tutti quei casi ove è richiesta una cura ricostituente
Sapore squisito Oltre 9000 certificati medici
Premiato con 30 medaglie in varie Esposizioni
Prezzo: Bottiglia da un quarto l. L. 3, da mezzo l. L. 5, da un l. L. 9. Bollo compreso
FARMACIA SERRAVALLO - TRIESTE

BANCO DI ROMA
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale sociale Lit. 150,000.000
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTR. ROMA
SEDE DI TRIESTE
Corso Vittorio Emanuele III
angolo Via Dante Alighieri
:: Telefoni N. 4 e 3166 ::
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Termofori Elettrici Speciali
assolutamente indispensabili per favorire la digestione — per far scomparire reumi, torcicolli e tutte le forme reumatiche
OTTIMO PER LE GESTANTI E NEONATI
Visitate il Grandioso Deposito presso lo
STABILIMENTO ELETTROTECNICO Umberto Navarra
VIA G. ROSSINI 28 — TELEFONO 16-36

La premiata ditta
FRATELLI DI LENARDO
TELEFONO Inter. N. 571 - TRIESTE - VIA G. ROSSINI N. 14-16
tenendo giornalieri arrivi di
Uova freschissime
è in grado di offrirle al prezzo eccezionale di
Centesimi 40 (quaranta)
al pezzo, senza tema di qualsiasi concorrenza.
Ricco deposito Agrumi, Frutta, Verdure e Latte sterilizzato a prezzi minimi

Domandate sempre il vino
Chianti Melini Buitoni
Cantine in PONTASSIEVE - Amm.ne FIRENZE

BIAGGI & ANGELINO - Rappresentanza e Deposito per la Venezia Giulia
TRIESTE - Corso Vittorio Emanuele 30
LION NOIR LA MIGLIORE CREMA PER CALZATURE
MIROR il miglior Liquido per pulire metalli
COME FACCIO IL MIO BUCATO COL LION BLANC?
E' SEMPLICISSIMO!

ABOLISCE·L'USO·DEL·SAPONE·CONSERVA·A·LUNGO·LA·BIANCHERIA·
LION BLANC
PRODOTTO·DEL "LION·NOIR„ SOC. ITAL.na "LION·NOIR" MILANO·
RISPARMIO·DI·TEMPO·E·DI·DENARO·GARANZIA ASSOLUTA·

Alla distanza di 12 giorni dalla morte dello zio Ignazio, dopo lunghe sofferenze cessava di vivere ieri sera, assistito amorosamente dai suoi cari,

GIUSEPPE VENEZIANI

d'anni 27

rapp. della Soc. Naz. Prod. Chimici e Farmaceutici di Milano

Profondamente addolorati i sottoscritti, la madre **Elvira** ved. **Veneziani,** le sorelle **Mery Weiss, Emma** ved. **Carniel** e **Anna Rutter,** i cognati **Maurizio Weiss** e **Giuseppe Rutter,** unitamente agli zii, zie e nipoti, annunciano costernati l'irreparabile sciagura agli amici e conoscenti.

I funerali dell'amato estinto seguiranno sabato 7 corr. alle ore 15.30 direttamente al Cimitero, partendo dalla via Scorzeria N. 2.

Trieste, 6 febbraio 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Nuova Impresa, Corso V. E. III, 47.

Dopo molti mesi di atroci sofferenze spegnevasi ieri mattina

Janie Duchessa Litta Visconti Arese

nata PERRY

Il marito, DUCA POMPEO LITTA VISCONTI ARESE, in preda ad uno strazio che non ha nome, ne da il triste annunzio, a nome anche dei parenti tutti.

Per espressa volontà della defunta, la salma verrà cremata e le ceneri deposte nel Cimitero di S. Michele.

Non si mandano partecipazioni personali.

VENEZIA, 6 Febbraio 1920.

ANGELINA LIEBMAN USIGLIO

spirò improvvisamente ieri sera.

Il figlio **Giorgio,** le sorelle **Clementina Usiglio Levy** ed **Ernesta Farchi** con le figlie, affranti dal dolore partecipano a nome pure degli altri nipoti, tale notizia a quanti la conobbero.

Trieste, 7 febbraio 1920.

Dopo lunghe sofferenze, si spense serenamente questa mane

ELIO-EUGENIO HIRSCH

Immersa nel più profondo dolore la consorte **Giuseppina** nata **Jesurum,** unitamente ai fratelli **Angelo, Giusto** e **Benedetto** ed ai parenti tutti, ne dà il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno direttamente al Cimitero, domenica 8 corr. alle ore 10 partendo dalla casa N. 7 di Via S. Giovanni.

Trieste, 7 Febbraio 1920.

La **FAMIGLIA ZULIN** compie il doloroso dovere di partecipare il decesso del sig.

EUGENIO HIRSCH

il quale per molti anni fu gerente del negozio di profumerie «Agenzia Zulin» prestando l'opera sua con raro zelo ed indefessa attività.

Trieste, 7 febbraio 1920.

Dopo breve malattia ribelle alle cure amorose dei suoi ed ai rimedi della scienza, il giorno 3 mattina a Spezia spegnevasi

ROMA SCARPA-SPONGIA

a soli 23 anni

Ne danno il tristissimo annuncio il marito dott. **Gio. Battista Scarpa,** i fratelli **Umberto, Romeo, Clelia, Guglielma,** il cognato capitano **Lodovico Bolmarcich** ed i parenti tutti.

Spezia-Trieste, 4 febbraio 1920.

Il presente serve di partecipazione personale.

Ringraziamento

A tutte quelle gentili persone che in una o nell'altra guisa vollero onorare la memoria della loro indimenticabile

Madre

porgono i migliori e più sentiti ringraziamenti, le desolate famiglie

Benussi e Robba.

AVVISI COLLETTIVI

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 801. - Indicare sempre il numero dell'avviso.

L'Unione Pubblicità Italiana si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e la pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto: in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Gli avvisi collettivi vengono assunti oltre che presso l'ufficio centrale in piazza Goldoni 1, anche presso le Librerie G. U. Trani via Cavana 1 e G. Chiopris via Mazzini 22, e presso l'Ufficio Annunzi Hirschfeld, via del Teatro 1, le rivendite giornali Corso V. E. III N. 1 e piazza Oberdan, e Chiosco Piazza della Borsa.

Richieste di personale di servizio
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— B

DOMESTICA che sappia cucinare, buoni attestati, per due persone, cercasi. Via Rossetti 8, II p., destra. 25593 B

DONNA servizio cercasi per tutto il giorno. Donato Bramante 8, III. 25685 B

DOMESTICA cercasi. Via Romagna 10, IV, sinistra. 40815 B

RAGAZZETTA per tutto il giorno cercasi. Busutti, via L. Bernini N. 6, III (angolo via del Bosco). 25785 B

DOMESTICA possibilmente friulana, cerca piccola famiglia. Inutile presentarsi senza buoni atestati. Pettener, via Istituto 4, piano III. 25639 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

AMMINISTRATORE provetto per azienda commercio, industria, offresi prontamente. - Scrivere sub «Terso» al Piccolo. 21130 C

AIUTO contabile presso seria ditta, occuperebbesi prontamente giovane serio, bravissimo contabile. Scrivere sub «Iucas» al Piccolo. 21140 C

CORRISPONDENTE italiana, inglese, tedesco, francese, praticissimo commercio coll'estero, stenodattilografo, contabilità, occuperebbesi presso seria ditta. Ottime referenze. Offerte «Esperto». 25655 C

CORRISPONDENTE perfetta inglese, francese, tedesca, contabilità, lunga pratica commerciale, cerca d'associarsi a primaria azienda commerciale. Offerte dettagliate «Cauzione, garanzia» al Piccolo. 25769 C

CONGEDATO, ufficiale Genio, anni 27, studi universitari, cerca decorosa occupazione. Offerte sub «Genio» al Piccolo. 25675 C

CAMERIERE abile, parla tre lingue, cerca occupazione Restaurant, Hotel, Caffè o privato. Indirizzo al Piccolo. 25683 C

CONTABILE pratico qualsiasi amministrazione, con conoscenza francese, inglese, cerca impiego adeguato. Dirigere offerte sotto «Compasso» al Piccolo. 21220 C

DISEGNATORE edile offresi subito per Trieste. Offerte «Disegnatore» Piccolo, 25699 C

GIOVANE capacissimo, compiuti corsi superiori edilizia, offresi quale disegnatore presso ingegnere o costruttore. «Ingegnoso» al Piccolo. 25463 C

GIOVANE con licenza tecnica cerca occuparsi stabilmente presso azienda commerciale o qualsiasi ufficio. Buonissime referenze. — Scrivere «Pax» al Piccolo. 21208 C

GIOVANE colto, bella presenza, conoscenza francese, contabile perfetto, lunga pratica commercio e affini, cerca posto direttivo o fiducia. Offerte sub «Presenza» al Piccolo. 21112 C

INFERMIERA con pratica ambulatorio dentistico cerca posto. Offerte sub «Condizioni» al Piccolo. 25707 C

MENDARESSA assume lavoro. Via Giuseppe Gatteri N. 38, porta 15. 25747 C

MODISTA confeziona, rimoderna cappelli prontamente; 5-10 lire. Coroneo 9, IV, destra. 24755 C

PENSIONATO, già impiegato ufficio amministrativo in una delle più importanti ferriere d'Italia, occuperebbesi in Trieste per alcune ore al giorno. Primarie referenze. Miti pretese. Offerte sub «Ferriera» al Piccolo. 20944 C

RICAMATRICE assume qualsiasi lavoro in bianco, casa propria. Coroneo 17, IV, porta 10. 25433 C

SARTA taglia vestiti signora 4 lire. Mette in prova 8 lire (entro giornata). Ultimi modelli. Confeziona mite prezzo. Coroneo 9, IV, destra. 25799 C

SIGNORINA con bambina cerca famiglia che dasse vitto e alloggio cambio lavori domestici. Offerte sub «Compassione» Piccolo. 25659 C

SIGNORINA pratica lavori ufficio, contabilità, tenitura libri semplice, dattilografa, cerca posto. Scrivere con offerte stipendio sub «Orfana» Piccolo. 25671 C

SIGNORINA seria, altre volte impiegata, offresi quale cassiera a seria ditta. Scrivere «Ex impiegata» al Piccolo. 21212 C

SIGNORINA seria, pratica contabilità, offresi cassiera importante ditta o cinematografo. Offerte sub «Cassis» al Piccolo. 21058 C

SARTA confeziona, rimoderna prontamente vestiti signora, mite prezzo. Coroneo 9, IV. 25097 C

SIGNORA forestiera, età 45 anni, cerca impiego quale cassiera seria ditta. Massima serietà. Offerte sub «Forestiera» al Piccolo. 21136 C

TRENTENNE serio assumerebbe amministrazione stabili o azienda commerciale. Primarie garanzie. Scrivere sub «Primaria» al Piccolo. 21144 C

UFFICIALE congedato, buon contabile, pratico lavori ufficio, cerca impiego decoroso. - Offerte sub «Tempo» al Piccolo. 21124 C

UFFICIALE congedantesi, geometra, perito-agrimensore, occuperebbersi sua specialità o altrimenti. Conoscenza altri rami per studi propri; capace; versatile. Offerte sub «Zenit» al Piccolo. 25689 C

26.enne ufficiale Genio, ramo telegrafonico, assumerebbe dirigenza lavori. Offerte sub «Telegrafonico» al Piccolo. 25673 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— D

APPRENDISTA cercasi per ambulatorio medico dentistico. Offerte sub «Dottore» al Piccolo. 25717 D

CORRISPONDENTE perfetto e stenografo italiano, anche pratico lavori d'ufficio, cerca grande industria. Verranno preferiti i competitori con perfetta conoscenza della corrispondenza francese. Offerte con indicazione delle pretese sub «C. B. 27» Amministrazione del Piccolo. 25725 D

CUOCO per primo ristorante fuori Trieste cercasi urgentemente; inutile presentarsi senza ottime referenze. Indirizzo al Piccolo. 25669 D

CONDUTTRICE spaccio vini cercasi prontamente. Chiedesi cauzione. Indirizzo Piccolo. 25795 D

DISOCCUPATI qualunque professione, per lavorare scrivete: Cimino, casella 38, Palermo. 10057 D

LAVORANTE pasticcere cercasi. Indirizzo al Piccolo. 25789 D

PIANISTA provetto, serie referenze, ricercasi subito per cinematografo che ha piccola orchestrina. Dirigere offerte, condizioni: Demetrio Frattegiani, Palmanova. 40762 D

SARTA, non fina, per bambini e biancheria, cercasi. Indirizzo Piccolo. 25791 D

Camere ammobigliate e pensioni private Richieste
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— E

CAMERA ammobiliata con ingresso libero, anche periferia città, cercasi. Scrivere sotto «P. 14» al Piccolo. 21142 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, luce elettrica, bagno, posizione centrica, possibilmente ingresso libero, cerca giovane distinto signore. Offerte «Benestante» Piccolo. 25613 E

CAMERA matrimoniale con annesso salotto, luce elettrica e altre comodità, cercano coniugi presso famiglia signorile non fittacamere. Offerte sub «Nobiltà» al Piccolo. 21224 E

STANZA ammobiliata, pulitissima, cerca signorina. Offerte sub «Prezzo» al Piccolo. 25705 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— F

STANZA ammobiliata, ingresso libero, centro, gas, affittasi a distinto signore stabile. Indirizzo al giornale. 25773 F

STANZA grande e bene ammobiliata affittasi prontamente presso signora sola. Manzoni 15, III. 25749 F

Istruzione
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— G

DATTILOGRAFIA, metodo facilissimo, apprende chiunque con dodici lezioni, dieci lire. Orario: 9-18. Coroneo 17, I. 25467 G

SCUOLA di taglio di Jeanne Malusà, diplomata a Parigi. Meraviglioso facilissimo metodo che garantisce profitto celere. Informazioni giornalmente. Venezian 27. 40789 G

SIGNORINA provetta pianoforte impartisce lezioni prezzi miti. Offerte «Maestranza» al Piccolo. 20916 G

TEDESCO desidera scambiare conversazione italiana, francese, inglese. Offerte «Correspondent» Piccolo. 25693 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— H

BORSETTA pelle nera, sdruscita, contenente cose di poca entità, smarrita questa mane alla stazione Meridionale, proveniente da Graz. Mancia lire 30. Piazza Borsa 8, p. III, Fleriani. 25695 H

BRACCIALETTO oro maglia, smarrì povera bimba, ricordo mamma morta; l'onesto rinvenitore riceverà mancia. Indirizzo Piccolo. 25729 H

PORTAMONETE con due anelli d'oro, smarrito dal Caffè Sport alla via Galileo. Mancia portandolo al Piccolo. 25751 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— I

SCAMBIEREBBESI quartiere 7 stanze, bagno, luce, riscaldamento, ascensore, posizione centrica, con uno 6 stanze, comfort moderno, nei prezzi Piazza Goldoni, via Battisti, via Carducci. Offerte «Sole» al Piccolo. 23555 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— L

APPARTAMENTO vuoto, 2 camere, cucina, camerino bagno, con tutti comfort, posizione centrica, cercasi urgentemente. - Offerte «Rosa» Piccolo. 20822 L

APPARTAMENTO vuoto 6 ambienti con cucina e accessori cercasi centro città. Offerte sub «Centrico» al Piccolo. 21118 L

ALLOGGIO vuoto non meno 7 locali più cucina tutti comfort moderni cerco eventualmente subito. Offerte sub «Terra» al Piccolo. 21116 L

APPARTAMENTO vuoto o ammobigliato non più di 4 stanze e cucina cerca distinta famiglia in punto centrale. Offerte sub «Punto» al Piccolo. 21206 L

APPARTAMENTO vuoto con 3 - 4 belle stanze, cucina e tutti combort cercasi prontamente possibilmente centro. Offerte «Russ» al Piccolo. 21218 L

APPARTAMENTINO situato: bella posizione con otto locali compresa cucina, cerca subito famiglia torinese. Offerte sub «Torino» al Piccolo. 21216 L

BARCOLA: cercasi appartamento 4-5 stanze più accessori anche per subito. Offerte sub «Primavera». 10099 L

COMPENSO procurandomi quartiere sei dieci stanze subito od agosto, comfort, scrivere casella postale 502, Trieste. 25471 L

LOCALI due centro, possibilmente magazzino con annesso scrittoio cercansi per ufficio. Offerte con prezzo sub «Roth» al Piccolo. 25649 L

LOCALE o parte di locale piccolo uso negozio, centrale, frequentatissimo, cercasi; eventualmente anche direttore che ne disponga. Offerte Piccolo «Frequentatissimo». 25055 L

MAGAZZINI in Punto Franco cerco per subito: disposto rilievo affittanze e materiali arredamento, tavolazzi, scrittoi ecc. Offerte al Piccolo sub «Magazzini Punto Franco». 25461 L

OFFRESI generosa rimunerazione per abitazione vuota od ammobigliata da 7 a 8 stanze in posizione centrica da potersi occupare più presto possibile. Offerte al Piccolo sub «Borsa». 25551 L

QUARTIERINO di 2-3 stanze e cucina, ben pulito, posizione possibilmente centrale cercasi per prossimo mese. Offerte sub «Mese» al Piccolo. 21132 L

QUARTIERE 2-4 stanze, cucina, con o senza mobiglio, cercasi per distinta famiglia di 3 persone, anche senza biancheria e materassi. Scrivere «Italo» al Piccolo. 25721 L

QUARTIERE in località centrica con 7 ambienti cercasi per prossimo trasloco. Indirizzare offerte «Fonda» al Piccolo. 21210 L

SPOSI soli cercano Barcola villino ammobigliato, in affitto, per stagione estiva. Offerte sub «Barcola» al Piccolo. 25647 L

500 lire regalo a contratto stipulato procurandomi quartiere vuoto 4-5 ambienti, accessori, per marzo, e subito, buona posizione. Ind. al Piccolo. 25273 L

Vendite d'occasione
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— M

ANELLO, orecchini brillanti solitari, splendidissimi, vendonsi prezzo irrisorio. Acquedotto, 21, III, destra. 25653 M

BASCH magneti, candele vendesi. Via Mazzini 18, II, destra. 25665 M

BONJOUR nero, finissimo, cappottone con pelliccia, stivaloni di gomma vendonsi. Calzoleria Corso V. E. 39, II. 25777 M

BILANCIE, bascule, pesi misure, prezzo mite. Nicolò Macchiavelli 8. 40783 M

CARROZZE nuove, usate, carri Lubiana, barocci, vittorie, grandiosa scelta, prezzi miti, vendonsi d'occasione. Zach, Cologna 94, villa. 24465 M

CAMERE da letto, pranzo, cucina, vendonsi a prezzi miti, occasione. Acquedotto 86, pt., dalle 10-12 e dalle 14-16. 25009 M

CREDENZA splendida per camera da pranzo vendesi. Acquedotto 37, Portiere. 25635 M

CANAPE' 2 poltrone, tavolo a crociera, 6 sedie, stufa lamiera con tubi, vendonsi. Via G. Vasari 1, III, p. 22. 25627 M

CAPPOTTO donna, pelliccia uomo, due poltrone, vendo. Boschetto 10, porta 6. 25651 M

CUCINA nuova, ultimo modello vendesi S. S. Martiri 23, II, porta 41. 40816 M

CARRO a molle per uno due cavalli, vendesi occasione. Via Giulia 49. 25735 M

CAPPELLO elegantissimo, nuovo, per signorina, vendesi. Corso Garibaldi 17, IV. 25697 M

CAPPOTTO nero da signora, nuovo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 25703 M

ERMELLINO stola manicotto, volpe Alasha vendonsi. Visitare alla mattina. Indirizzo al Piccolo. 25761 M

FINIMENTI cavallo, fiacre gala, carro, ecc. vendonsi. Via Giulia 49. 25739 M

FINIMENTI cavalli, singoli, pariglie, petti, collari, massimo ordine, vendonsi d'occasione. Zach, Cologna 94, villa. 24463 M

FRANCOBOLLI da collezione. Annunciamo grandi arrivi di nuove partite; tutte le maggiori rarità filateliche dell'Armistizio e della Nuova Europa: le varie ricercatissime emissioni dell'Intesa in Ungheria: Occupation francaise», «Banat Bàcska», «Baranya», Romania. Invasioni tedesche, colonie germaniche, tutte le poste da campo. Disponiamo inoltre di uno «stok» immenso di francobolli d'otremare, per collezionisti principianti. Accessori filatelici: pinzette, linguelle, bustine trasparenti, cataloghi. Poichè le nostre merci sono state pagate per lo più in marchi germanici o in corone austro-tedesche, siamo in grado di praticare dei prezzi in lire eccezionalmente bassi. «La Filatelica», unico negozio di francobolli da collezione della Venezia Giulia; Trieste, Piazza Borsa 4. 40522 M

FRANCOBOLLI da collezione? La Filatelica, Trieste, Piazza della Borsa 4. 40519 M

FRANCOBOLLI classici, medii, comuni. La Filatelica, Piazza dela Borsa 4. 40523 M

FRANCOBOLLI: ingrosso, dettaglio, importazione, esportazione. La Filatelica, Piazza Borsa 4. 40521 M

FRANCOBOLLI da collezione? Soltanto: «La Filatelica!» Piazza Borsa 4. 40525 M

FRANCOBOLLI: tutte le novità! La Filatelica, Piazza della Borsa 4. 40620 M

GRAMMOFONO con dischi, collezione francobolli vendonsi sabato dopopranzo, domenica 10-1. Via Giustinelli 2 a, porta 7. 25511 M

LETTO completo pulitissimo, sgabello, coperte lana, imbottita, vendonsi convenientemente. Acquedotto 51, I, destra. 25759 M

LETTO uso susta nuovo, vendesi: esclusi rivenditori. Rosetti 51, I, sinistra. 25781 M

MACCHINA scrivere Americana «Royal», caratteri greco-latini, vendesi, «Delta» Mazzini 3, secondo. 25641 M

MATERASSI lana, nuovi, vendonsi L. 200 l'uno, via S. Marco 12, pt. 257555 M

MACCHINE da cucire con accessori uso famiglia, vendonsi prontamente occasione, prezzo convenientissimo. Corso Garibaldi 4, I, sinistra. 25775 M

MACCHINA scrivere, americana, scrittura visibile, vendesi, occasione. Corso Garibaldi 29, porta 6. 25783 M

MANTELLO «drap» nuovo, modernissimo vendesi prontamente, Carducci 10, porta 12. 25645 M

MACCHINA cucire ricamo Singer vendesi. Chiozza 50, IV p., Cosiancich. Visitare dalle 9-11. 25727 M

MATERASSI lanetta, nuovi, prezzo convenientissimo, vendonsi. Acquedotto 51, I, destra 25407 M

MACCHINA scrittura visibile, primaria marca prezzo occasione vendesi: visitare ore 17-18. Indirizzo Piccolo. 25531 M

ORECCHINI diamanti splendidi, vendonsi. S. Giacomo in Monte 7, III, Bianca. 25667 M

PULTO americano, altro pulto massiccio, due seggiole a bracciuoli, libreria e macchina scrivere Underwood, ultimo sistema, nuovissima, vendonsi, rivenditori esclusi. Indirizzo Piccolo. 25767 M

PELLI quattro scimmia e un cannocchiale prismatico da vendere. Chiozza 33, I, sinistra, dalle 13-15. 25691 M

PARRUCCHIERE teatrale, vende parrucche treccie, cannocchiale. Jacovelli Luigi, Piazza Sansovino. 25621 M

SPAGNOLETTE per finestre, ferramenta diverse e vasi da fiori vendonsi, 2-4 pom. Acquedotto 56, II, sinistra. 25501 M

STIVALETTI nuovissimi, camoscio grigio, vendonsi, prezzo mite (grande N. 36). Via del Boschetto 32, porta 28. 25687 M

STANZA pranzo massiccia, buona condizione: credenza, tavola, 6 sedie, tavolino, cucina bianca vendonsi 2500 lire. Rivolgersi Partisch, presso Glanzmann, Via Mazzini 26. 25661 M

STANZA chiara, moderna, matrimoniale, rovere, massiccia, 2800 lire, 2 armadioni, 1 armadio sei cassetti, 4 suste buonissimo stato, prezzo occasione vendonsi. Via Tor S. Piero 14, III, porta 17. 25743 M

SMOKING nuovo, completo, vendesi lire 200. Indirizzo Piccolo. 25771 M

SCRITTOIO piccolo vendesi. Via Acque 10, 1, sinistra. 10000 M

STANZA da pranzo, stanza da letto, vasca bagno, stanza servitù, mobili anticamera e cucina, vendonsi «en bloc» soltanto a serio compratore, esclusi rivenditori. Indirizzo al Piccolo. 10099 M

TAPPETI originali usati, due, da vendere. Corso Garibaldi 11, primo, sinistra. 25763 M

TAPPETO turco vendesi. Visitare 1-3, Acquedotto 5, I, sinistra. 25375 M

TRONCHI albero, nove pezzi, vendonsi. Indirizzare richieste sub «Legna» al Piccolo. 20616 M

VESTITI, cappotti ed alcuni tagli stoffa, vendonsi. Zonta 5, III. 24989 M

VESTITI cappotti finissimi, calzoni fantasia, vendo tutto buon prezzo. Pasquale Revoltella 26, porta 2. 25503 M

VESTITO nero, taglio all'inglese, con sacchetto e sottana, per signora, statura media vendesi prezzo vera occasione. Rivolgersi via Olmo 2, I piano, porta 9. 20688 M

VETRI orologio cristallo, saponette vendonsi ingrosso. Via Mazzini 18, II, d. 25663 M

VIOLINO d'autore, suono splendido, vendesi L. 150. Dalle 12 alle 18. Via Ghiberti 6, porta 9. 25753 M

Acquisti d'occasione
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— N

ARCHIVIO e scrivania americana, usata, con o senza roulette, tutto in colore noce chiaro cercasi. Indirizzo Piccolo. 25757 N

BROWNING acquisterei a prezzo d'occasione. Offerte «Armando» al Piccolo. 20792 N

CARTA vecchia, scarto archivi, per cartiera, comperasi qualunque quantitativo. Indirizzare una cartolina: Cartiera, Posta centrale, Casella postale 444, Trieste. 24863 N

FRANCOBOLLI, acquistiamo sempre qualsiasi partita. La Filatelica, Piazza Borsa 4. 40524 N

MAGNETI Bosch, 4 cilindri cercasi. Offerte casella postale 68, Trieste. 25713 N

PIANINO (anche riparabile) acquistasi. Inviare offerte (prezzo ristretto, marca fabbrica), Caffè Réclame, Corso Garibaldi (Barriera) 36, Giuseppe Silvani. 25797 N

QUALUNQUE oggetto d'occasione e biglietti del Monte comperansi dalle 12-14, Morandini, Ghega 3, IV. 25345 N

RETE metallica acquistasi. Indirizzo Piccolo. 25523 N

VASETTI vetro, bianchi, vuoti, di miele o marmellata acquistansi nella rivendite Hausbrandt a 50 centesimi. 25677 N

Commercio ed industria
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— O

A. Argento, monete, gioie usate, pietre preziose, rottami oro, pago bene. A rate vendo borsette argento, oggetti oro, orologi; eseguisco lavori nuovi, riparazioni oreficerie, orologeria. Prezzi modicissimi. Chiarelli, Tintore N. 2. 333 O

A. Oreficeria Nazionale Turcato Guido Corso Garibaldi 20, assortimento gioie in oro garantito 18 K. Prezzi da non temere concorrenza. 40784 O

AMIDO Borace Banfi il più fino lucida conserva la biancheria, pacco kg. 3 franco domicilio L. 20 verso cartolina vaglia Stabilimento Achille Banfi Milano. 10082 O

ARGENTO monete, fiorini, ora rottami compero a prezzi altissimi. Giovanni Pliska, Orologiaio, Corso 18. 25409 O

ARTICOLI igienici «Sanitas» unici preservativi garantiti. Negozio Steindler Acquedotto 12. 25361 O

AJOUR a macchina vengono eseguiti prontamente. Negozio Mitis, S. Lazzaro 11 e via Maurizio 16, II. 25217 O

ARGENTERIA, brillanti, oro, platino, corone, fiorini, acquistansi. Eseguisce lavori di oreficeria-gioielleria, Licher, Lazzaro 11, I. 156 O

BOEMIA. Bottiglie passerette a palla, vendonsi 10.000 pezzi. Rivolgersi via dell'Olmo 19, II piano, Lacch. 25711 O

CASCAME lana quintali 800, lire 1.25. — Brun, Corso Regina Margherita 142, Torino. 10089 O

DITTA A. Ramponi, S. Spiridione 6. Assoluta specialità cappelli ed articoli lutto, cappelli di ogni genere, veli, blouses, guanti, cravatte, ecc. 40489 O

I signori grossisti in vino ed affini sono pregati assaggiare il vino e la Marsala del barone di Faivano, rappresentanti per Trieste Correale e C., piazza Venezia 4, Tel. 195. 40817 O

IL Calzaturificio Venezia Giulia si è traslocato al Corso Garibaldi 2, Barriera, vecchia, continua la vendita calzature prezzi fortemente ribassati. 40794 O

MANDOLINI, chitarre, violini, chiedete cataloghi illustrati. Stabilimento Zanibon, Padova. 10153 O

MOBILI, registratori di cassa, fanali per automobili, candele, bochs e ferramenta, a prezzi convenientissimi presso Rodolfo Ceh, via Ginnastica 30. 40475 O

MOBILI di lusso e correnti: nuovi arrivi. Stanze da letto, da pranzo, studi, salotti, rouleaux per uffici, vendonsi a prezzi vantaggiosi. Magazzino, Fontana 11. 24453 O

PRIMO arrivo! A prezzi bassi, cappelli tipo novità, seta, velo, oro. Nuovo salone mode Morgutti Corti, Corso Garibaldi 28. 25623 O

RAFFIA prima troverete presso fioricoltore Attilio Depangher, Corso 5, telefono 3134. 76 O

SARTORIA grande facilita impiegate e nostre vestire elegantemente, accordando pagamenti rateali. Indirizzo Piccolo. 407[illegible]

TINTORIA, lavatura, pulitura a secco, [illegible]no Boegan, via Ginnastica 9 (ex Far[illegible]) Vestiti, toilettes, uniformi, stoffe, [illegible]naggi, pelliccie, ecc., vengono tinti o [illegible] con la massima sollecitudine e perf[illegible] Prezzi convenientissimi. 18[illegible]

UOVA freschissime, garantite scelte, [illegible] giornalieri, vendonsi ingrosso minuto [illegible]simi 48 pezzo. Magazzino Fragiacomo [illegible]ro 13. 255[illegible]

UOVA freschissime Friuli, garantite, [illegible] arrivi giornalieri, vendonsi ingrosso [illegible] centesimi 48 pezzo. Magazzino Fragia[illegible] Toro 13. 255[illegible]

VIENNA: parto lunedì; accetto vers[illegible] pretese commissioni. Indirizzo Piccolo. 256[illegible]

Rappresentanti, piazzisti, viaggiat[ori]
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.—

ACQUISITORE provetto pubblicità per [giorn]nali grande diffusione, cercasi Trieste [sti]pendio, provvigione. Inutile offrirsi [senza] dimostrare propria attività, capacità, [illegible] Indirizzare offerte «16» Unione Pub[bl.] Italiana, Udine. 1055[illegible]

Sport; Automobili, biciclette e [illegible]
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.—

AUTOCARRO 18 B. L. R., come nuovo, [ven]desi trentamila. Rivolgersi Vidali, via [illegible]ri 9, interno, 6. 2576[illegible]

CAMIONS 18 B. L. 18 B. R. 15 T. R. [nuovis]sima prova, garanzia, tutti efficenza, [ven]donsi. Stabilimento Fiducia, via Giuli[a] 2573[illegible]

CAMION 18 B. L., pronto per qualsiasi destinazione. Garage Savoia, via Fabbri, [illegible]ta Montanelli, tel. 715. 2573[illegible]

CAVALLI da sella, docili, cercansi. Re[illegible] Portorose presso Pirano. 2533[illegible]

CONTRATTI automobili Fiat 501 505 altre marche pure acquisto buone con[dizio]ni. Scrivere Casella 13, Posta Centra[le] 40803

VETTURA Puch, 2-4 posti, 18-23, ve[ndesi] Via Giulia 49. 2573[illegible]

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industr[iali]
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50

ASSICURAZIONI. Laureato espertissimo incendi, primarie referenze, rileverei purchè ottime condizioni, agenzia prin[cipale] Trieste, Venezia Giulia, di importanti compagnia con portafoglio. Offerte sub «[illegible]reato» Piccolo. 1055[illegible]

AVVIATO commercio importazioni leg[nami] mobilio, cerca socio, capitale 50-100.000; [illegible]li assicurati. Offerte «R. S.» Piccolo. 25[illegible]

AVENDO negozio centrica posizione, [com]pletamente arredate, assumerei vendita [cal]zature, articoli calzolaio, pellami, to[illegible] ecc. (tengo macchinario occorrente); mi [asso]cierei anche con persona non dell'arte, piccolo capitale. Offerte «Assiduo» al [Pic]colo. 25779

BAZAR anche senza merce, affitto lire [illegible] grande luogo e posizione bella, vendesi. [Isti]tuto 3, Luzzatto. 282[illegible]

CINEMATOGRAFI due, vendonsi. Scr[ivere] Casella postale 45, Sussak presso Fiume 2565[illegible]

CONTROLLORE-viaggiante, disposto [ver]sare ventimila, verso solido pegno, cer[ca] Stipendio diecimila. Offerte «Società» al [Pic]colo. 2579[illegible]

LATTERIE diverse, guadagno assicu[rato] vendonsi. Istituto 3, Luzzatto. 281[illegible]

PALAZZO a Venezia da vendere, causa [as]tenza proprietario. Due appartamenti [e] sti mezzogiorno, sul Canal Grande, ogni [co]modità moderna per abitazione. Prezzo [mi]nimo 350 mila franchi, vendesi al miglior [of]ferente. Esclusi intermediari. Scrivere al [avvoca]te Pallik, Casella postale 90, Firenze. 10088

3000 lire restituisconsi 3500. Nessun ris[chio] denaro assicurato. Indirizzo Piccolo. 25[illegible]

Acquisti e vendite di case e terre[ni]
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50

CASA in posizione centrale, vendesi. E[sclu]si mediatori. Offerte sub «Vento» Pic[colo] 25715

Diversi
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.—

«AL PIAVE» - Ristorante - Piazza d[egli] Studi: Arrivata birra di Monaco, Dreher, cina veneta. Prezzi modici. 40234

AUTOCARRO Lancia, celere, parte dom[ani] ca per Vienna, Villaco, Klagenfurt; ass[ume] passeggeri e merci. Recapito: Candotti, [Ho]tel Union, oppure telefono 19-28. 25709

ARTISTE. Sarete sempre fresche, gio[vani] mediante massaggio praticato con arte. Scrivere «Esperta» al Piccolo. 25719

BISIGOL procura scrivere ancora pochi [gior]ni forse ore ci dividono tante S. 25741

GIBBY, rimprovero immeritato: ci sono [tut]to. Per il resto ci metteremo d'accordo, puoi, vieni oggi alle 16. 25681

NORD. Tuoi sospetti ingiusti. Vieni pr[esto] e avrai certezza mio affetto inalterabile. 21214

RIV. 18. Spero vedervi domenica. Vi d[arò] ampia dimostrazione circa ultimo avvenim[en]to. Saluti. 21222

W. M. L'affezione che io ti porto non [può] chiamarsi amore, ma sovrumana passi[one] che mi strazia il cuore e mi tortura la [vi]te Ardentissimi M. 25745

PIETRO COSTA & C.
GENOVA
Agente e depositario per TRIESTE
ERMANNO MANCINELLI
MAGAZZINI: Via Maiolica 13 e Zona franca
Depositi: Ancona - Bologna - Bovisa - Brescia - Foggia - Genova - Napoli - Palermo - Roma - Spezia - Taranto - Trento - Trieste - Venezia
IMPORTAZIONE DIRETTA:
Oli minerali e lubrificanti - Oli industriali - Oli di balena - Olio di lino - Olie per lane - Grassi lubrificanti - Cascami di cotone, ecc. ecc.
COSTANTE FORNITORE:
R. Marina - Ministero della Guerra - Stabilimenti Ausiliari, ecc. ecc. Ferrovie Stato - Ferrovie Secondarie - Società di Navigazione - Servizi Automobilistici.

COPERTONI IMPERMEABILI
in tutte le misure e per tutti gli usi
STOCK COPERTONI USATI
per carri e vagoni carbone, paglia, fieno ecc. a
prezzi convenientissimi
GIOV. SIVITZ
VIA G. GALATTI N. 8
TELEFONO N. 18-83